Anno V - N. 1343 - Numero a 6 pagine Lire 25

Martedì 10 luglio 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## MISTERO CINESE

SE LA GUERRA di Corea e i suoi sviluppi passati e futuri servissero a svelare, almeno in parte, il mistero dei rapporti fra la Cina e la Russia sovietica, essa non sarebbe stata del tutto inutile. Questa asserzione può apparire cinica o crudele di fronte ai sacrifici di sangue che quella guerra è costata, e alle terribili distruzioni che ha apportato a quell'infelice penisola. Ma la responsabilità di quelle stragi e di quelle devastazioni spetta esclusivamente a chi ha spinto i nord-coreani a tentare la tragica avventura. Tutto sta ad assodare chi è stato il perfido consigliere. La Cina o la Russia sovietica? La Cina da sola? La Cina d'accordo con la Russia? O la Russia direttamente? Il Governo di Pechino si è trovato impegnato nella guerra per una questione di prestigio, o il suo intervento era calcolato fino dal principio? Non ne sappiamo nulla.

Un fatto è certo: che l'intervento della Cina in favore dei nord-coreani implicava l'intervento dell'URSS in favore della Cina, se non altro come fornitrice di armi, munizioni, mezzi di trasporto, aerei; perchè la Cina, formidabile nutrice di uomini, non possiede un'attrezzatura tecnica atta a fabbricare i moderni strumenti di guerra. Essa doveva necessariamente contare sul contributo sovietico. E questo c'è stato, com'è noto: ma quanto stentato, quanto inferiore al bisogno! A mano a mano che veniamo a conoscere i particolari della guerra coreana, dobbiamo convincerci che i cinesi, non meno dei disgraziati nord-coreani, sono stati spietatamente sacrificati.

Mao Tse-tung ha spostato dalla Manciuria in Corea molte fra le sue migliori divisioni, al comando dei suoi più rinomati generali. Orbene, di tale massa di gente, indubbiamente valorosa ed anche bene addestrata, ma armata in modo del tutto insufficiente, ben poco deve essere oggi restato.

Testimonianze di inviati speciali serii (ve ne sono) e la stessa documentazione fotografica, dimostrando che i cinesi, portati nella battaglia con poca artiglieria, quasi senza carri armati, privi della protezione d'una moderna aviazione, hanno subito perdite spaventose. Sappiamo bene noi italiani, per dolorosa esperienza, che cosa vuol dire opporre la carne viva alle corazze e alle bombe d'aeroplano. Contro le forze comuniste in Corea sono state anche sperimentati nuovi metodi e nuovi strumenti di distruzione. Sulle colline intorno a Seul ed a Inje, montagne di cadaveri cinesi hanno testimoniato l'inutile valore degli assalitori e l'efficacia delle nuove armi. Nelle fotografie si vedono i caduti cinesi a mucchi, e in certi punti una specie di nera, orripilante marmellata di corpi combusti dal «napalm». E la strage veniva spesso comodamente ordinata e regolata dai comandi americani posti in luoghi sicuri, a distanza, per mezzo del telefono o della radio. Data l'enorme differenza dei mezzi tecnici disponibili, l'esito non poteva esser dubbio, non appena le forze dell'ONU avessero superato la fase critica della sorpresa.

Ma allora si pone il quesito: perchè l'URSS non ha aiutato più validamente il compare cinese? Si comprende, fino a un certo punto, che Mosca non abbia voluto compromettersi troppo, non desiderando, almeno in questo momento, che la guerra si allargasse. Ma da tutto l'andamento della campagna militare e diplomatica non si può fare a meno di ricevere l'impressione che a Mosca il dissanguamento della Cina e del suo esercito non sia riuscito affatto sgradito. Viene fatto di pensare che l'URSS non desideri avere ai propri confini meridionali una Cina troppo forte. La somiglianza delle ideologie è una bella cosa, ma la vicinanza d'uno Stato di 450 milioni di abitanti è meno attraente, specie se questo Stato si permette di vincere una guerra!

Certamente, nel recente passato, non sono mancati gli aiuti sovietici alla Cina; essi erano indispensabili per battere i nazionalisti di Ciang Kai-scek ritenuti strumenti dell'«imperialismo» americano. I russi hanno ceduto a Mao una parte delle armi tolte ai giapponesi nella passeggiata militare dell'estate 1945, ma una quantità anche maggiore ne era stata già ceduta ai nazionalisti di Ciang Kai-scek. E' notorio che quando Mao si avvicinò trionfante al Fiume Azzurro, ebbe da Mosca il consiglio di non affrettarsi ad oltrepassarlo; ma egli non ne tenne conto. Probabilmente i sovietici avrebbero preferito una Cina divisa in due, come la Corea, anzi che una Cina unificata, anche se con formula comunista.

Dopo l'intervento cinese in Corea, dovuto probabilmente al bisogno di Mao, di salvare il proprio prestigio, l'URSS ha sostenuto vigorosamente la causa del dittatore comunista, ma più con la propaganda e con le manovre diplomatiche che non con le armi. Si direbbe pertanto che a Mosca non si desideri una grande vittoria cinese nè una troppo rapida affermazione militare e politica di quel grande Stato, doppiamente popolato dell'URSS ed erede d'una più che millenaria civiltà autonoma. Una Cina stato satellite può servire, ma una Cina grande alleata può diventare imbarazzante; può affacciare pretese, e soprattutto può assumere definitivamente il compito di «popolo guida» nell'immenso mondo asiatico, al quale, come si sa ma spesso si mostra di dimenticare, l'URSS appartiene per quattro quinti del suo territorio.

E' ragionevole pensare che la diplomazia sovietica abbia accuratamente pesato i rischi e i vantaggi d'un aiuto indiretto e limitato fornito alla Cina, alla quale pure non si lesinavano elogi, suggerimenti ed anche una solidarietà ostentata sul piano internazionale. L'ideale sovietico doveva essere: nè una Cina disastrosamente sconfitta, nè una Cina vittoriosa delle forze dell'ONU.

Quando il giuoco cominciava a diventare troppo scoperto e perciò pericoloso, Mosca ha lanciato il rampino della proposta d'armistizio. La mossa di Malik è piena di sottintesi, che sappiamo solo in parte intuire. Quale possa essere il suo esito finale, lo dirà l'esperienza; ma fino da ora essa scopre un lembo del mistero che circonda i rapporti fra i due massimi Stati comunisti. Da quel poco che se ne può scorgere, traspare l'inaudito egoismo della politica russa, alla quale Mao, consapevolmente o per una fatale illusione, ha sacrificato migliaia e migliaia di vite dei suoi combattenti. Può essere questo un utile monito ai popoli satelliti dell'Europa orientale? E questi posseggono la libertà necessaria per trarne le legittime conclusioni?

M. R.

## STAMANE HA INIZIO LA CONFERENZA
## che deciderà le sorti della guerra in Corea

### Diffuso ottimismo negli Stati Uniti sui risultati delle trattative malgrado l'atteggiamento di prudenza dei circoli ufficiali - I negoziati in corso sarebbero stati preceduti da fruttuosi sondaggi diretti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

*Nonostante che gli ambienti ufficiosi di Washington continuino a suggerire parole di cautela, l'ottimismo sui risultati della conferenza armistiziale, che s'inizia domattina, è andato in questi giorni via via crescendo di tono e misura, ed ha toccato il massimo quando i giornali della sera hanno pubblicato che il capo della delegazione alleata, ammiraglio Joy, avrebbe dichiarato di ritenere possibile che la cessazione del fuoco e l'armistizio siano una cosa fatta per mercoledì. Poco dopo la previsione dell'ammiraglio americano, sono venute delle parole di Ridgway, parole intonate alla prudenza, ma l'opinione pubblica, già naturalmente portata verso l'ottimismo, rifiuta di dare orecchio e cuore alla cautela.*

*Possiamo aggiungere che anche alcuni osservatori diplomatici concordano con le vedute dell'opinione pubblica, per le seguenti ragioni, la brevità e fruttuosità delle discussioni preliminari fra i colonnelli, le radiodiffusioni cinesi che parlano di «resa» degli americani sono prese come una indicazione che Pechino ha già deciso di concludere l'armistizio pur sapendo che gli alleati intendono porre delle condizioni tali per cui l'armistizio non serva come un «sipario di bambù» del quale i comunisti approfitterebbero per montare una nuova offensiva. Alcuni osservatori poi insistono che la via delle trattative di Kaesong è stata ormai spianata da trattative ed intese condotte discretamente e per ovvie ragioni tenute in ombra.*

*I circoli diplomatici, poi, che devono guardare non i fatti che si presentano agli occhi ma alle situazioni che essi creano ed agli sviluppi che essi nascondono, si chiedono ancora una volta se e quali possibilità di distensione presenta la conclusione dell'armistizio coreano. I pareri dei vari osservatori differiscono, e per comodità di esame si possono dividere in tre categorie:*

*1) I pessimisti che nella rinuncia comunista a vincere la guerra in Corea, vedono semplicemente un cambiamento di fronte e puntano il dito anzitutto sull'Indocina, poi sull'Iran e via via indicano altri settori in cui verrebbe a verificarsi a breve scadenza una nuova spinta russa.*

*2) La categoria degli ottimisti che prevedono un periodo di relativa tranquillità, la fine o la sospensione della guerra fredda, con un passaggio però, non ad uno stato di pace senza aggettivi, ma di una «pace calda», nel corso della quale non vi sarebbe pace vera ma non vi sarebbero nemmeno colpi alla coreana.*

*3) La categoria di quelli si inspirano alla massima dello «stiamo a vedere» e mentre prendono nota di una serie di buoni indizi non credono alla sincerità della mano che crea tali indizi.*

*I primi giustificano i loro timori per l'Indocina parlando di una visita che l'Ambasciatore Bonnet — su istruzioni del Governo di Parigi — ha fatto la settimana scorsa al Pentagono, visita che avrebbe portato alla promessa di stanziare 400 milioni di dollari per aiutare l'esercito francese e vietnamese. Naturalmente a fianco di questa informazione sono innumerevoli voci di grossi movimenti di truppe cinesi che lascierebbero le basi in Manciuria per portarsi verso il settore sud-occidentale dell'immensa Repubblica. Vi sono voci di nuove intese, naturalmente segrete, fra Stalin e Mao Tse-tung. Anche per quello che riguarda la minaccia sull'Iran, le voci di una prossima mossa russa, che prenderebbe la forma di una «rivolta» nell'Azerbaigian, corrono a dozzine senza controllo e senza smentite.*

*Il gruppo degli ottimisti (intendiamoci relativamente ottimisti) si è rafforzato oggi di uomini come Subzberger, capo dei corrispondenti esteri del «New York Times» e della nota rivista «United States News and World Report», i quali ritengono che effettivamente Stalin abbia rinunciato per ora all'impiego della forza e che intenda tornare alla politica dell'«addolcimento», che consiste principalmente nell'indorare la pillola rossa con la formula della coesistenza.*

*Gli argomenti di quanti sostengono questa tesi non sono nuovi e perciò li tralasciamo. Notiamo piuttosto l'osservazione più recente e connessa con la notizia da Mosca secondo la quale nella grande parata aeronautica di ieri i dirigenti del Cremlino hanno dato ai rappresentanti esteri una dimostrazione di quanti progressi abbia compiuto la loro aviazione. Come si sa si parla di quattro o cinque nuovi modelli di reattori tutti superiori in velocità ai «Mig 15» che in Corea hanno dato molto filo da torcere. Questa dimostrazione offre agli ottimisti lo spunto per un ragionamento molto semplice, ma non perciò da scartare. Se Stalin intendesse attaccare, non inviterebbe gli osservatori alleati ad assistere ad un saggio degli apparecchi e delle armi di cui dispone.*

*Altra ragione che gli ottimisti* [illegible]

*il Cremlino sapeva o si aspettava da tempo (in ogni caso da quando Gromyko ha silurato in partenza la conferenza dei quattro Grandi insistendo per l'inclusione del Patto atlantico) e si è accorto che tutta la politica di forza non ha fatto altro che rafforzare l'Occidente, il che non è un buon risultato dal punto di vista di Mosca. Il nuovo status della Germania rappresenta certamente un passo avanti verso il riarmo della stessa e vuol dire un ulteriore rafforzamento dello schieramento difensivo europeo.*

LEO REA

## Tito chiede agli S. U. anche armi pesanti

New York, 9

Continuano le trattative per gli armamenti da fornire al Governo di Belgrado ed a questo proposito nei circoli di Washington si nota che la Jugoslavia si è fatta più insistente e pressante da quando ha chiesto apertamente all'Occidente che le vengano fornite delle armi (come è noto, fino a solo qualche mese fa Tito e i maggiori esponenti del suo Governo dichiaravano che la Jugoslavia non avrebbe nè chiesto nè accettato armi dall'Occidente). A Washington si crede [illegible] al fatto che [illegible] mente i [illegible] e lasciata [illegible] del non [illegible] leati, Belgrado [illegible] prima un [illegible] sta; d'altra parte a Washington si rileva che le ultime informazioni [illegible] tro la Jugoslavia [illegible] oggi più [illegible] alcuni mesi [illegible].

Si sa anche che gli jugoslavi ora chiedono [illegible] armi leggere [illegible] materiale pesante [illegible] esempio. [illegible] non ha [illegible] quello che [illegible] re in denaro [illegible] e la qual [illegible] gnare al [illegible]. In queste [illegible] mento am[illegible] lo di un [illegible] de a Belgrado [illegible] che gli [illegible] armi e gi[illegible].

Per ora [illegible] punto ed [illegible] conferenza [illegible] ricana della quale si è parlato [illegible] punto [illegible] questi [illegible] stati [illegible] normali vie [illegible].

### La situazione a Trieste
## Una protesta votata dai liberali del Veneto

Padova, 9

Si è riunito a Padova, presente [illegible], il comitato regionale veneto del partito liberale italiano. E' stato votato un ordine del giorno [illegible] protesta [illegible]

## DICHIARAZIONI DI RIDGWAY A SEUL
## Ai fatti la conferma della buona fede dei rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seoul, 9

Il gen. Ridgway, comandante supremo, è giunto oggi a Seul, accompagnato dall'intera delegazione delle Nazioni Unite per i negoziati armistiziali, diretta dall'amm. Joy, comandante in capo delle forze navali dell'Estremo Oriente. La sua permanenza in terra coreana ha lo scopo preciso di poter imprimere un ritmo serrato alle trattative ormai imminenti, in modo da impedire ogni perdita di tempo per consultazioni o altro. Non è nemmeno escluso che possa intervenire personalmente nei negoziati, se altrettanto faranno i comandanti in capo delle forze cino-nordiste.

Il gen. Ridgway è giunto da Tokio nel primo pomeriggio, a bordo del suo «C-54» personale. All'aeroporto è stato ricevuto dal gen. Van Fleet, comandante delle forze terrestri operanti, con il quale ha avuto subito una breve conversazione «su problemi riguardanti l'8.a Armata». Poi, sempre accompagnato dalla delegazione delle Nazioni Unite, ha raggiunto l'elicottero in attesa a poche centinaia di metri di distanza e con esso si è recato alla cosiddetta «base armistiziale», istituita a Munsan — 23 chilometri a sud di Kaesong — per ispezionare gli apprestamenti materiali e avere un'ultima conferenza con l'amm. Joy e gli altri membri della delegazione delle Nazioni Unite, dopo aver ascoltato i particolari della seduta preparatoria di ieri mattina dai tre colonnelli alleati che vi hanno partecipato, i quali pernotteranno a Munsan assieme al gruppo Joy. Quest'ultimo partirà domattina alla volta di Kaesong a bordo di elicotteri o automezzi, a seconda delle condizioni del tempo.

Prima di partire per Munsan, il gen. Ridgway non ha voluto fare dichiarazioni di sorta, lasciando espressamente la parola all'amm. Joy, uomo prettamente preparato alla delicata missione, perchè sono ormai ventotto anni che ha a che fare con i cinesi, salvo i brevi richiami per servizio in patria.

L'ammiraglio si è rifiutato di fare qualsiasi previsione, sapendo che da queste parti le trattative possono concludersi in dieci minuti o trascinarsi per giorni e settimane, di cavillo in cavillo, ed ha detto soltanto: «La mia speranza personale è che la cessazione del fuoco possa avvenire dopo domani stesso». Non è stato possibile cavargli una parola di più sulle trattative.

E' stato generoso, invece, di particolari di altro genere. Così ci ha annunciato che sia lui e sia i quattro colleghi andranno a Kaesong tutte le mattine e rientreranno a Munsan dopo i lavori della giornata; che tutti, compreso il generale Paik Sun-yup, comandante del [illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

*IN ATTESA DELLE DICHIARAZIONI DI DOMANI AL SENATO*

## Lungo colloquio di De Gasperi con Sforza sulla situazione a Trieste

### *Anche La Malfa ha riferito sull'argomento al Presidente del Consiglio - Un memorandum del Ministro degli Esteri agli Ambasciatori americano e britannico - Jvekovic ricevuto a Palazzo Chigi*

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma da Castelgandolfo nel pomeriggio di oggi e al Viminale ha subito avuto alcuni incontri di carattere esplorativo sulla situazione politica, ricevendo anzitutto il segretario della D. C., Gonella, col quale si è intrattenuto circa un'ora e poi il Ministro del Commercio estero, La Malfa. Dopo il colloquio questi ha dichiarato che argomento di esso sono stati i problemi del commercio estero. Dagli ambienti del partito repubblicano si apprende però che nel colloquio il Ministro La Malfa ha anche riferito all'on. De Gasperi sulla situazione di Trieste, quale è stata da lui constatata in occasione della sua recente visita alla città, durante la quale ebbe modo di raccogliere manifestazioni significative dello stato di disagio della cittadinanza.

Sempre al Viminale il Presidente del Consiglio ha avuto questa sera un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Sforza. Oggetto di esso è stato un ampio esame della questione di Trieste sulla quale è molto attesa la risposta che De Gasperi darà mercoledì al Senato alla interpellanza del sen. Lucifero. Lo stesso Sforza aveva avuto questa mattina un lungo colloquio a Palazzo Chigi con il Ministro jugoslavo a Roma, Ivecovic.

Si è saputo oggi che nei giorni scorsi il Ministro Sforza ha inviato tanto all'Ambasciatore d'Inghilterra quanto a quello degli Stati Uniti un memorandum per rilevare che taluni fatti, pur se tali da non assumere isolatamente grande rilievo, possono nel complesso ferire pericolosamente il sentimento nazionale del popolo italiano.

Le reazioni di Washington al riaccendersi delle discussioni sulla situazione a Trieste, sono sempre quelle segnalate venerdì scorso dal nostro corrispondente da New York. Tuttavia — a quanto apprendiamo dalla stessa fonte — per quello che riguarda l'«incidente» della «Skystar», si ammette che il comando alleato a Trieste ha agito con troppa fretta.

Un nuovo accenno alla questione di Trieste viene fatto questa sera dalla «Voce Repubblicana», la quale afferma che indipendentemente da quella che potrà essere l'ampiezza del rimaneggiamento ministeriale, vi sono alcune esigenze urgenti che vanno soddisfatte al più presto, come il rinvigorimento dell'autorità dello Stato, il massimo vigore tecnico nella fase esecutiva delle riforme, una più larga azione contro la disoccupazione oltre alla continuazione della politica atlantica, accompagnata da un'azione di chiarificazione per alcuni problemi di grande interesse nazionale come quello di Trieste. Questi obiettivi, aggiunge il giornale, più che la questione dello schieramento politico, appaiono il problema più urgente, e, nello stesso tempo, essi possono influenzare più o meno a breve scadenza anche il problema dello schieramento.

Per poter cominciare ad avere un orientamento circa la portata del rimpasto deciso dal Presidente del Consiglio bisogna attendere le riunioni dei gruppi parlamentari della D. C. che si svolgeranno giovedì, rispettivamente la mattina quello della Camera e il pomeriggio quello del Senato. Ad entrambe interverrà personalmente De Gasperi per fare, in apertura della discussione, il punto della situazione sulla base dei colloqui avuti con gli esponenti degli altri partiti della coalizione democratica. Per quanto ancora il Presidente del Consiglio debba incontrarsi col sen. Romita, tuttavia non si ritiene che da tale colloquio possano sorgere fatti nuovi capaci di influenzare immediatamente la situazione politica.

In attesa della riunione dei gruppi le varie correnti democristiane continuano ad esaminare e seguire lo sviluppo della situazione. In particolare i gronchisti insistono per una revisione generale del Gabinetto. I «vespisti» hanno approvato un ordine del giorno che riassume in alcuni punti le esigenze alle quali dovrebbe corrispondere il nuovo Governo, cioè che costituisce un vero e proprio programma di Governo. Essi chiedono al Presidente del Consiglio un'azione sollecita e non temporeggiatrice per comporre un Governo efficiente che sia in grado di affrontare i più scottanti problemi del momento come la disoccupazione e la politica produttivistica. In sostanza i «vespisti» sollecitano un ampio rimaneggiamento che comprenda tutti i dicasteri politici ed economici: in altre parole, l'apertura di una vera e propria crisi.

I dossettiani, i quali hanno spiegato il loro intervento in seno al consiglio nazionale, non prenderanno iniziative in seno al gruppo. Il principale obiettivo di De Gasperi sarà proprio quello di ottenere la partecipazione della corrente dossettiana nella nuova compagine ministeriale e si torna a parlare dell'eventualità che all'on. Fanfani sia offerto il Ministero dell'Agricoltura essendo diffusa l'opinione che la sostituzione dell'on. Segni si sia dimostrata improrogabile.

Una vivace reazione ha trovato da parte dei repubblicani l'articolo del vicesegretario del partito liberale Giuseppe Russo nel quale si postula un Governo composto di democristiani e liberali, oppure un Governo composto di democristiani e socialdemocratici: questo perchè non vi possono essere nello stesso Governo due indirizzi che contrastano fra loro. Detto in termini così crudi, ci sarebbe da pensare che il prof. Giuseppe Russo richiederebbe anche l'esclusione dal Governo dei repubblicani, ed è questo fatto che ha provocato la reazione repubblicana, tanto più che erano stati proprio i repubblicani ad iniziare la revisione della politica che aveva portato all'esclusione dei liberali dal sesto Gabinetto De Gasperi.

Una nota dell'Agenzia «Italia» ispirata da ambienti repubblicani si domanda se sia il caso, di fronte al pericolo comunista quale si è rivelato dall'esito delle elezioni amministrative, di approfondire le divisioni, o se non sia necessario piuttosto ancora sforzarsi di trovare quel minimo denominatore che possa fondere e mettere insieme i quattro partiti per i quali ha votato la maggioranza degli italiani.

Il comitato centrale del partito comunista italiano ha concluso oggi i suoi lavori, al termine dei quali è stato emanato un comunicato nel quale vengono ribadite le istanze ripetutamente avanzate negli ultimi tempi dall'opposizione per una revisione della politica governativa nel campo internazionale ed in quello interno.

FINITO LO STATO DI GUERRA TRA OCCIDENTALI E TEDESCHI

## *La Germania ha riavuto la sua completa sovranità*

### Preoccupazioni francesi per una eventuale protesta da parte di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

[illegible]

mania incombe sempre sulla Francia e turba i sonni di molti suoi uomini politici. Parigi avrebbe voluto che gli alleati mantenessero una riserva di autorità suprema nel caso in cui la Repubblica di Bonn prendesse la via di quella di Weimar. Oltre al timore della Germania, pesa sulla Francia quello delle eventuali reazioni russe. I russi, si afferma in certi ambienti parigini, non approveranno il gesto compiuto dagli alleati e un argomento di controversia di più aggiungerà alla querela fra Oriente e Occidente. Se i francesi hanno messo da parte tutte queste opinioni, è stato per facilitare l'accordo con la Germania, sia sul Piano Schuman per il «Pool» carbone-acciaio, sia sul piano Pléven per l'esercito europeo.

Il Governo di Bonn, infatti, aveva sollevato più volte la questione della parità morale fra i paesi partecipanti alle autorità comuni europee. Come è possibile, si afferma a Bonn, mettere in comune le attività economiche e militari dei nostri paesi quando i cittadini tedeschi sono ancora giudicati in Francia e negli altri paesi come appartenenti ad una nazione con la quale esiste lo stato di guerra? L'argomentazione di Bonn era più che logica e fondata, ma i francesi temevano, e temono ancor più oggi, che, accettando questo punto di vista, la via della revisione totale delle condizioni politiche, giuridiche e morali della Germania fosse aperta.

La prima conseguenza della misura adottata dagli alleati si è avuta nei negoziati per la creazione dell'esercito europeo. I rappresentanti dei cinque paesi partecipanti avrebbero dovuto preparare un rapporto intermedio sullo stato dei loro negoziati, da sottoporre al Consiglio atlantico entro il 10 luglio. Ma alcune difficoltà si erano rivelate insormontabili o quasi, come, per esempio, la definizione delle unità che dovranno comporre l'esercito europeo. La delegazione francese aveva proposto, a suo tempo, di creare dei «combatteams» forti di cinque seimila uomini. Governo ed esperti tedeschi, nel corso delle conversazioni avute a Petersberg con gli Alti commissari alleati, avevano proposto, invece, la creazione di un esercito tedesco dotato di dodici divisioni, tre delle quali corazzate. La conferenza di Parigi non è ancora venuta a mettere d'accordo questi due opposti punti di vista. La delegazione francese aveva recentemente messo avanti un compromesso consistente nella creazione di divisioni leggere, dotate di 10-12 mila uomini, ma i tedeschi hanno insistito sulla tesi della creazione di divisioni regolari.

La proclamazione della fine dello stato di guerra, che costituisce indubbiamente un successo per la diplomazia germanica, faciliterà la ricerca del compromesso? Allo scopo di affrettare i negoziati di Parigi, il Governo di Bonn ha inviato nella capitale francese un nuovo negoziatore nella persona del sig. Theodor Blank. La missione del sig. Blank sarà, come abbiamo detto, di facilitare e di favorire una rapida conclusione dei negoziati entro la cornice della iniziativa francese. E' evidente che la decisione del Cancelliere Adenauer è stata ispirata dall'alto commissario americano Mac Cloy, che è, a sua volta, atteso a Parigi nei prossimi giorni. Di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, Mac Cloy dichiarò giorni fa che ogni decisione definitiva relativa al riarmo tedesco sarebbe stata aggiornata sino a che le potenze occidentali non si sarebbero reso conto della effettiva possibilità offerta dal piano per un esercito europeo.

L'invio a Parigi del sig. Blank munito di nuove istruzioni, può dunque essere interpretato, a sua volta, come una vittoria della diplomazia francese, cioè la contropartita offerta alla Francia in cambio della proclamazione della fine dello stato di guerra con la Germania. Un giornale parigino della sera, «Paris Presse», rivela oggi l'esistenza di un piano Eisenhower che si proporrebbe di realizzare l'unione atlantica in diciotto mesi, facendo perno sulla Francia. Il piano di Eisenhower consisterebbe in tre punti. Il primo è la creazione di una forza militare francese. Secondo le prospettive di Eisenhover, la Francia dovrebbe possedere nel 1952, sul Continente europeo, un esercito due volte superiore a quello di qualsiasi altro paese, Inghilterra e Stati Uniti compresi. Una volta creato un potente esercito francese, si potrà procedere alla realizzazione della seconda fase: la unità dell'Europa.

BRUNO ROMANI

I LABURISTI «RIBELLI» CONTRARI AL RIARMO

## BEVAN PRETENDE d'indicare la «sola via»

### Secondo l'ex Ministro, «se la Russia non ha scatenato finora la guerra, non la scatenerà più»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Bevan, il laburista ribelle, ha lavorato per un mese intorno al suo manifesto; domani esso sarà pubblicato: Harold Wilson e John Freeman, che gli sono compagni di ribellione, firmano assieme con lui il documento. Il manifesto, che è un fascicolo di sedici pagine dal titolo: «La sola via» scritto nel colore sacro al socialismo, attacca la politica del Governo britannico, attacca la politica del Governo americano, e attacca anche di passaggio i governanti italiani, francesi e tedeschi. Nessuno di costoro — secondo il manifesto — seppe scorgere quell'unica via verso la salvezza di cui Aneurin Bevan e i suoi amici proclamano di avere il monopolio.

Il documento non è neanche tenero verso la Russia, tutt'altro, ma tratta l'Unione Sovietica con una paterna aria di superiorità, negando che essa sia così forte come si crede e prendendosi gioco di coloro che la temono. Il pericolo di una guerra imminente è negato non con dati concreti, ma con un'argomentazione dialettica che possiamo riassumere così: se l'U.R.S.S. volesse la guerra l'avrebbe già fatta; se non l'ha ancora fatta, non la farà mai più. Essa ignora la valutazione dei tecnici, secondo cui l'Unione Sovietica sarebbe in grado di affrontare un conflitto mondiale solo entro il 1952.

Il problema è ora di sapere se il manifesto troverà una larga schiera di seguaci e priverà Attlee e Morrison della loro supremazia nel partito; in realtà è lecito dubitarne. Esso è scritto bene, ma non ci pare che il suo stile sia il più adatto per inebriare e rapire le masse. In sostanza esso afferma che l'Occidente spende troppo per il riarmo. I Governi democratici s'illudono di poter dare ai loro popoli burro e cannoni, anzi «i cannoni e tutta intiera la vacca», ma la illusione è puerile. Riarmando nell'attuale ritmo, afferma Bevan (e non certo senza fondamento), bisognerà ridurre di molto il tenore di vita.

Si prenda per esempio, il caso dell'Inghilterra: essa si è sobbarcata a un programma di spese militari che non fu calcolato secondo le esigenze delle forze armate, nè secondo le possibilità civiche del paese, bensì per far piacere agli americani. Entro il 1953 il paese sarà esausto, succederà dunque che la comunità atlantica, anche se un giorno avrà le armi sufficienti per difendersi, crollerà per crisi interna. Il comunismo fiorisce (secondo la teoria in parte vera, ma sopravvalutata dai socialisti inglesi) quando il tenore di vita è basso; e ben lo dimostra, scrive Bevan, l'Italia dove il partito di Togliatti è forte non tanto per merito suo, quanto «per il carattere reazionario e privo di fantasia del Governo».

Orbene tutte queste spese militari non sono necessarie, esse vengono sopportate per far paura a Stalin, ma Stalin ha già paura adesso dell'America. Durante l'ultima guerra, ricorda il manifesto, il dittatore comunista disse a Roosevelt: «Il vostro potenziale industriale avrà sempre la meglio in un conflitto». L'Occidente deve, sì, compiere un certo riarmo, ma non nella misura attuale.

Bevan ha dunque due ricette: la prima è di ridurre le spese per la difesa, e l'Inghilterra dovrebbe usare la sua influenza sull'America costringendola ad abbandonare i propri «isterici programmi». Quest'anno la Granbretagna spenderà per le forze armate quattrocento milioni di sterline in più rispetto all'anno scorso: Bevan si accontenterebbe di cento milioni, cioè di un quarto.

La seconda ricetta è d'introdurre una pianificazione socialista in tutta la comunità occidentale: e qui egli deve vedersi davvero nella parte di un titano che muove da solo il resto del mondo. La pianificazione deve servire a proteggere le classi operaie evitando che esse sopportino lo onere del riarmo; e deve servire a bonificare tutte le regioni arretrate portando il benessere a decine di milioni di asiatici e di africani. Non con i cannoni, bensì mettendo burro e bistecche a portata di tutta quanta l'umanità egli vuol dunque combattere il comunismo e tenere a bada la Unione Sovietica.

Il pericolo che la Russia, la quale ha i canoni, possa un giorno conquistare le terre amorevolmente beneficate dagli occidentali non lo preoccupa: egli è certo che il socialismo, se sarà adottato da tutti, sarà un usbergo capace di proteggere con la sua magica forza il mondo democratico.

VICE

## Atti di sabotaggio in un cantiere a Spalato

Capodistria, 9

A Spalato, nei Cantieri Krtsutlovic, sono stati compiuti gravi atti di sabotaggio. Su alcune navi ancora sugli scali sono state scoperte delle mine che sarebbero esplose poche ore dopo se un confidente non avesse nel frattempo informato la polizia. Oltre quaranta operai sono stati arrestati.

## DRAMMATICO SUICIDIO di un commerciante genovese

Genova, 9

Un suicidio avvenuto in circostanze altamente drammatiche si è verificato quest'oggi lungo la via Aurelia, nei pressi di Sori. Un autofurgoncino della torrefazione «Lux» guidato dal titolare della ditta, Pietro Gentina, di trent'anni, diretto alla volta di Genova a velocità pazza, lungo la discesa di Sori, in località San Rosso, ad un dato momento usciva di strada andando a urtare violentemente contro la ringhiera posta a protezione della sottostante scogliera. In seguito all'urto la macchina si fracassava, andando a fermarsi su un monticello di ghiaia.

Il Gentina, uscito ferito e sanguinante dai rottami della macchina, che egli evidentemente aveva voluto dirigere verso lo strapiombo senza pienamente riuscire nel suo intento, si recava poco più lontano, dove la strada è a picco sul mare e si gettava da un'altezza di circa 90 metri sfracellandosi nelle roccie sottostanti.

# CRONACA DELLA CITTA'

«CHE COSA SUCCEDE A TRIESTE?»

# Dichiarazioni del Sindaco in un'intervista alla R.A.I.

La Radio Italiana ha rivolto domenica al Sindaco di Trieste alcune domande sulla situazione della città, con riferimento a quanto vanno scrivendo da una settimana i maggiori organi d'informazione della Penisola.

«Cosa è accaduto di nuovo in questi tempi a Trieste — ha chiesto l'intervistatore della RAI al Sindaco — da sollevare tanta eccitazione e viva emozione nell'opinione pubblica nazionale? In verità, se potessimo dimenticare — e non possiamo — i recenti episodi di intolleranza ed oppressione avvenuti a Capodistria, e precisamente in Zona B, nulla di drammatico è avvenuto in Zona A e particolarmente a Trieste!

«Si chiude oggi con vivo successo di visitatori ed affari la terza Fiera campionaria triestina. I Cantieri sfornano ogni tre mesi una nuova magnifica nave, l'«Aquila», la grande raffineria triestina, ha spiccato testè il suo secondo volo, inaugurando nuovi potenti impianti; il Porto industriale è tutto un cantiere per l'installazione di nuove, grandi, medie e piccole industrie. E allora signor Sindaco?».

«Allora — ha risposto l'ing. Bartoli — *accade che su questo quadro di opera magnifiche di fervore e di iniziative, per cui scendono dagli scali nuovi bastimenti e le navi vanno e vengono dal nostro rinnovato porto cariche di mercanzie, non splende il sole della libertà, ma nubi di incertezza, di oscuri calcoli diplomatici gravano sull'animo dei cittadini. Essi, in definitiva avvertono che qualche cosa è mutato o sta mutando nella politica e nell'orientamento delle grandi Potenze nei confronti del problema di Trieste.*

*«Troppi sintomi e fatti dimostrano* — ha continuato il Sindaco — *alla sveglia sensibilità dei giuliani, tale cambiamento di rotta e tale peggioramento, e pertanto legittima e salutare appare la reazione di Trieste, che dopo otto anni di occupazione militare — sia pure di diverso titolo e di sostanziale diverso tipo — sente di non dover adattarsi ad una condizione politica e morale di terra ancora da civilizzare.*

*«I triestini e gli istriani invocano un'urgente schiarita e chiarificazione di rapporti con gli Alleati, che vorrebbero sinceramente tutti leali amici, e ciò nell'interesse di Trieste, dell'Italia e della pace.*

*«La nostra situazione di dubbio e di incertezza, soggetta alle alterne vicende della diplomazia internazionale, potrebbe ad un certo momento diventare insopportabile per tutti gli spiriti amanti la Patria, la libertà; ma essa, a lungo andare, potrebbe, altresì, corrodere la fibra del nostro già provatissimo popolo e degli istriani soprattutto che vivono in schiavitù.*

*«Non si può essere amici dell'Italia e pretendere da lei e da noi rispetto, se non si rispetta il volto, l'anima, le leggi, la Magistratura e la bandiera della Patria nostra.*

*«Sul problema della Magistratura, si è già espresso in maniera eloquente e quasi all'unanimità, il nostro Consiglio comunale.*

*«Sono certo che il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che fino dalla clandestinità, con intuito veramente profetico, si preoccupava della sorte di Trieste, raccoglierà e farà sua la voce di tutto il paese, che invoca giustizia per Trieste e l'Istria, e chiederà ragione agli Alleati dell'impegno solenne da essi assunto il 20 marzo 1948, il quale non potrà essere smentito senza che essi si coprano di disonore, e perdano, con l'alleanza, l'amicizia, degli italiani.*

*«Noi giuliani* — ha concluso il Sindaco di Trieste — *restiamo tuttavia fermamente ottimisti.*

*«Il tempo correggerà certo i pericolosi errori commessi da chi doveva ripristinare la pace e la giustizia nel mondo, perchè il diritto e la giustizia, quando vengono sacrificati, rispuntano risplendenti ed invincibili a dare valore e ragione alla vita dei popoli».*

## Ripartito per Roma il Sottosegretario Clerici

L'on. Clerici, Sottosegretario al Commercio estero, ha passato anche parte della giornata di ieri nella nostra città. S. E. Clerici aveva in programma numerose visite alle fabbriche cittadine, senonchè alcuni contrattempi hanno reso inattuabile lo svolgimento regolare della sua giornata. Ieri mattina, infatti, il Sottosegretario è partito alla volta di Udine, accompagnato dal Presidente di Zona, prof. Palutan. Nella città friulana egli ha visitato la Mostra dell'Artigianato ed è stato quindi ospite della democrazia cristiana. Più tardi egli ha compiuto una visita a Pordenone, quindi è rientrato a Trieste verso le 17.30. Alle 18 ha tenuto una riunione ristretta di dirigenti della democrazia cristiana nella sede centrale del partito.

L'on. Clerici è rimasto ospite del prof. Palutan per la cena. Alle 20.15 è partito, diretto a Roma.

## Una visita a Trieste del Direttore generale dell'INA

INTERESSANTI COMUNICAZIONI CHE RIGUARDANO GLI ASSICURATI

Proveniente da Udine è giunto domenica nella nostra città, in forma privata, il direttore generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, prof. A. Puggioni, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Cacciafesta. A riceverlo presso la locale sede dell'I.N.A. erano l'agente generale per Trieste, dott. Renzo Bassani, il dott. Magnani, ispettore del Compartimento delle Tre Venezie e tutti i collaboratori dell'organizzazione triestina.

Il dott. Bassani, nel corso di un vermuth offerto nella sala della organizzazione produttiva presso l'Agenzia dell'Ente, ha porto il saluto all'ospite illustre, affermando tra l'altro che l'I.N.A., Ente dello Stato italiano, rappresenta oggi a Trieste non soltanto un rifiorito centro d'affari, ma anche una fiaccola di ardente italianità.

Ha risposto, visibilmente commosso, il prof. Puggioni, il quale, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'avvenuto allineamento di Trieste a tutte le altre Agenzie d'Italia, ha affermato che oggi come non mai essa è cara al suo cuore di combattente e di patriota, auspicando che la nostra città abbia presto a ritornare in seno alla Madrepatria per la pace dei morti e per la gioia dei vivi.

Proseguendo nel suo breve discorso, il prof. Puggioni ha altresì precisato che tra breve l'INA sarà in grado, in base al pareggio del bilancio che praticamente sarà raggiunto nell'esercizio in corso 1951, di ridistribuire il dividendo sugli utili dell'azienda tra i suoi assicurati. Ha aggiunto altresì che nella distribuzione degli utili sarà tenuto conto di quegli assicurati che hanno subìto maggior danno a causa degli effetti del ciclone monetario che ha investito, dopo quest'ultima guerra, il nostro paese, ed in particolar modo il settore assicurativo.

Il prof. Puggioni, dopo una breve sosta all'Hotel Excelsior, è ripartito per la Capitale.

## I CRDA in memoria di Luigi Rizzo

I Cantieri riuniti dell'Adriatico, per onorare la memoria della Medaglia d'oro amm. Luigi Rizzo di Grado e di Premuda, già loro presidente, hanno elargito la somma di lire 500 mila a favore di istituti di beneficenza di Grado.

**Il CRAL Poligrafici**, contrariamente a quanto pubblicato, avverte gli iscritti al corso di lingua inglese che le lezioni riprendono questa sera, martedì, alle ore 19.

# SALUTO DEL MINISTRO GONELLA ai dirigenti delle medie triestine

Recentemente, cogliendo occasione della venuta a Trieste di un alto funzionario del Ministero dell'Istruzione Pubblica, i capi degli istituti d'istruzione secondaria di Trieste avevano fatto pervenire al Ministro Gonella il seguente messaggio:

«Eccellenza, nel doloroso distacco dal resto della Nazione, in cui sono costretti ad esercitare il loro ufficio, i capi degli istituti d'istruzione secondaria di Trieste si dicono lieti di potervi esprimere la viva gioia che la visita di un rappresentante del vostro Ministero ha loro procurata, dimostrando loro che la scuola triestina è sempre e non indarno presente al vigile spirito dei reggitori della Patria.

«Confortati da questa rasserenatrice consapevolezza, essi vi assicurano, rendendosi in pari tempo interpreti dell'animo dei colleghi della Zona B del Territorio Libero di Trieste, cui è vietata ogni libera manifestazione, che l'ideale che è stato finora in cima ad ogni loro pensiero ed ha guidato ogni loro azione seguiterà a sorreggerli anche in avvenire, finchè sorga il sospirato giorno che vegga il trionfo finale degli augusti principi di libertà e giustizia e il compiersi dei voti loro e della Nazione. Con questi sentimenti, che rispecchiano altresì quelli del personale insegnante da loro dipendente, essi si onorano di protestarsi ecc. ecc. (seguono i nomi)».

Il Ministro Gonella non ha voluto lasciare senza risposta il messaggio e ha espresso il proprio gradimento con le seguenti parole, indirizzate al preside anziano della sede, prof. Giovanni Quarantotti:

«Chiarissimo Preside, il messaggio inviatomi dagli egregi Presidi e Direttori delle Scuole di Trieste mi è stato oltremodo gradito. Con l'augurio mio più fervido che Trieste possa ritornare quanto prima in grembo alla Madrepatria, la prego di porgere il mio cordiale saluto ai valorosi dirigenti di tutte le Scuole secondarie triestine. — Gonella».

INCIDENTI SUL LAVORO

## Smontarono l'argano per liberarlo dalla morsa

Per quasi un'ora, il marittimo Max Cecil Weihe, di 38 anni, è rimasto ieri mattina con una mano imprigionata tra gli ingranaggi di un argano, sul piroscafo danese «Jorgan», del cui equipaggio fa parte. Verso le 7, il Weihe raggiungeva la tolda della nave, che è ormeggiata al molo III del Porto Vittorio Emanuele, e si metteva a lavorare intorno a un argano in azione. All'improvviso egli scivolava e andava a finire con la mano destra tra gli ingranaggi del congegno. I suoi compagni, allarmati dal grido di dolore del Weihe, accorrevano in suo aiuto, bloccando per prima cosa l'argano. Poi veniva chiamata la CRI, e all'arrivo dei sanitari il personale di bordo stava tentando di liberare il poveretto dalla terribile morsa.

L'infelice aveva perduto i sensi per il dolore, e mentre i suoi compagni stavano smontando una parte dell'argano — cosa indispensabile per liberargli la mano imprigionata — il medico praticava all'infelice quattro iniezioni per rianimarlo. Come il cielo ha voluto, il congegno è stato smontato, e il Weihe, che presentava lesioni da compressione all'arto, è stato accompagnato all'Ospedale e qui trattenuto.

Ai Magazzini Generali, dove lavorava, il bracciante Bruno Marian, di 47 anni, abitante in via Moncolano 4, è rimasto investito da una trave, che l'ha urtato alla testa e a una spalla. E' stato soccorso dalla CRI.

Una bragata di legname sfasciatasi ieri mattina nel magazzino 69 del Porto Duca d'Aosta, ha sbattuto il bracciante Antonio Sferco, di 46 anni, abitante in via Crosada 11, contro la murata di un piroscafo sottocarico. Nell'incidente, lo Sferco ha riportato lesioni alla mano destra.

Mentre stava lavorando al tornio in un'officina di viale D'Annunzio, il meccanico Giuseppe Michich, di 19 anni, abitante in via Pauliana 12, è finito con la mano destra sul congegno in azione, riportando lesioni da schiacciamento alle dita. Un pezzo di ferro, ruzzolato dal rimorchio d'un autocarro, si è abbattuto sulla gamba sinistra di Giovanni Petrina, di 45 anni, abitante in via Farneto 12, producendogli una vasta ferita lacero contusa. Il manovale Alberto Ravalico, di 23 anni, da Monte di Capodistria 80, stava attraversando ieri una impalcatura, alta 8 metri e allestita in una casa di Faiti, dove attualmente lavora, quando è stato colto da un capogiro ed è stramazzato al suolo, riportando la frattura del polso sinistro, lesioni al viso, alla testa e a un ginocchio. Soccorso dalla CRI, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale

DALLA RELAZIONE DEL GMA ALL'OECE

# I prestiti alle industrie

*Soddisfacenti progressi nella situazione economica della Zona - Migliorato il livello di produzione*

Il G.M.A. ha pubblicato nei giorni scorsi la sua periodica relazione all'OECE, nella quale si rileva — come già dicemmo — che la situazione economica della Zona ha segnato soddisfacenti progressi nel trimestre 1.o gennaio - 31 marzo 1951. Conviene oggi enumerare i principali elementi e le cifre più indicative, sulle quali le autorità alleate hanno fondato la loro conclusione.

«La produzione — osserva il G.M.A. nel capitolo introduttivo — è migliorata particolarmente nel campo delle costruzioni navali, delle industrie chimiche e delle cave di pietra. Le altre industrie hanno mantenuto un soddisfacente livello di produzione, registrando, in confronto dell'anno scorso, un leggero progresso. Dal trimestre precedente, la produzione di ghisa è aumentata da 30 mila a 38 mila tonn. La produzione dello jutificio, delle tipografie e cartolerie, della fabbrica di birra, dei molini e delle più importanti falegnamerie ha continuato a progredire e certe ditte hanno raggiunto una produzione da primato. D'altro canto, le raffinerie di olii minerali hanno registrato una diminuzione di 10.000 tonnellate, in conseguenza della sospensione del lavoro per la manutenzione normale degli impianti». La nuova fabbrica di calzature ha prodotto 31.000 paia di scarpe di rafia per signora, che sono state esportate negli Stati Uniti.

La situazione finanziaria viene definita soddisfacente; benchè non siano state ancora completate le cifre ufficiali del bilancio semestrale luglio-dicembre 1950, «appare che le spese sono state contenute nei limiti previsti, mentre le entrate hanno sostanzialmente superato il preventivo».

Cospicua l'erogazione alle industrie dei prestiti diretti alla ricostruzione, al rammodernamento ed al potenziamento degli impianti. Nel trimestre gennaio-marzo, il Fondo generale ha approvato mutui per oltre 650 milioni di lire, mentre 438 milioni 632 mila lire sono state versate per mutui concessi in precedenza. In particolare, la relazione rileva che «un mutuo di 140 milioni è stato accordato per dare assistenza all'impianto di una nuova fabbrica vetraria nella zona industriale di Zaule, che costerà 350 milioni di lire e darà lavoro a circa 150 operai. Un mutuo supplementare di 110 milioni è stato concesso alla Fiera di Trieste, che ha già ricevuto 140 milioni. Ad una locale impresa di costruzioni sono stati accordati 60 milioni, per costruire tre case di abitazione, nelle quali troveranno alloggio famiglie di militari alleati.

Due mutui per 63 milioni sono stati concessi a due ditte elettrotecniche per impianti rurali di condutture elettriche. Sono stati approvati, inoltre, altri quattordici mutui alle industrie, per complessivi 248 milioni e mezzo».

Dal canto suo, il Fondo mutui ECA-GMA per le piccole aziende, costituito nel marzo, ha accordato tre mutui, ammontanti a 52 milioni di lire; e cioè: un mutuo di 20 milioni ad una industria di legname compensato, per rendere possibile il trasloco della fabbrica nel porto industriale di Zaule e l'acquisto di nuovi macchinari; un mutuo di 20 milioni ad un conservificio ittico di Muggia per l'acquisto di nuove attrezzature; un mutuo di 12 milioni ad una cava di pietra, per consentire l'acquisto di un battello a vapore per il trasporto e la consegna della pietra. Sempre a proposito degli aiuti alle industrie minori, la relazione precisa che «sono stati presi accordi con l'ECA, per cui detti mutui possono venir trattati dal G.M.A., senza consultazione con Washington o Parigi», in modo da garantire rapide decisioni.

Degli altri argomenti trattati dalla relazione del G.M.A., ci occuperemo in una successiva occasione.

## Medici comunali in visita a Trieste

Sono graditi ospiti della nostra città, da ieri, parecchi medici comunali che frequentano un corso di aggiornamento di studio, indetto dalla Sezione triveneta dell'Associazione italiana d'igiene, presieduta dal prof. Melchiorre De Chigi, titolare della cattedra d'igiene dell'Università di Padova. Iermattina essi sono stati ricevuti in Municipio.

Il Sindaco, nel porgere loro il saluto a nome della città, ha messo in rilievo l'importanza che assumono questi convegni di studio, ove possono venire approfonditi i più importanti problemi d'igiene delle grandi città. Egli ha colto l'occasione per accennare ad alcuni dei più rilevanti problemi igienici di Trieste, dichiarando come in tal campo il direttore del nostro Ufficio d'Igiene e tutti i suoi collaboratori abbiano dato il loro solerte ed efficiente contributo.

Alle parole del Sindaco ha risposto il prof. De Chigi, lieto di portare, da istriano, alla città di San Giusto, il saluto dei medici aderenti alla sua Associazione.

Nel pomeriggio i medici hanno visitato gli impianti della fognatura, l'acquedotto, la fabbrica di ghiaccio. Nella mattinata di oggi essi concluderanno i loro lavori con la visita allo stabilimento dell'Aquila e dei Cantieri.

## Favorevole conclusione del corso di puericoltura

Nell'ospedale per le malattie dei bambini di via Manzoni, la settimana scorsa ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del corso di puericoltura, che tanto favore ha incontrato tra l'elemento interessato. L'avv. Romeo Presca, presidente degli Ospedali Riuniti, assistito dal direttore generale dott. Ettore Catolla e dal prof. Tecilazich, primario-direttore dell'Ospedale per le malattie dei bambini e direttore del corso, ha distribuito cento diplomi alle allieve che hanno superato con buon profitto l'esame. L'avv. Presca si è molto rallegrato per lo ottimo successo raggiunto ed il dott. Catolla, commentando il buon risultato dello scrutinio, ha affermato l'opportunità di allargare, in avvenire, il campo didattico del corso.

## Una riunione del Rotary alla presenza di De Courten

In occasione della visita del Governatore del Distretto Amm. co. Raffaele De Courten al Rotary Club di Trieste, ha avuto luogo all'Albergo Excelsior una riunione conviviale straordinaria. Presiedeva l'avv. Forti, il quale con elevate parole ha dato il benvenuto al Governatore, rilevando che la sua visita coincideva con la scadenza dell'anno rotariano ed ha porto un caldo saluto di augurio al nuovo presidente prof. dott. Lapenna.

[illegible] per tutti ed ha terminato col dire che Trieste, sentinella avanzata verso il Levante sostiene, nel Rotary, una posizione d'avanguardia.

Alla successiva riunione ordinaria il presidente uscente avv. Forti ha trasferito i poteri presidenziali al neoeletto prof. dott. Lapenna ed ha ringraziato il segretario per la sua valida collaborazione. Il nuovo presidente ha quindi consegnato all'avv. Forti il distintivo di «Past President». Da ultimo ha comunicato che alle cariche del nuovo consiglio direttivo sono stati eletti, a vicepresidenti i signori avv. C. Jona e prof. dott. Robba, a tesoriere il sig. A. Casali e a segretario il dott. O. Basilio. Inoltre a presiedere le varie commissioni sono stati scelti i seguenti soci: Emilio Cappelli, prof. Costa, prof. Fossati, dott. Genel, ing. Machlig, dott. Manni, comm. Padoa e dott. Podestà.

*IL BUON NASO DI UN COMMERCIANTE*

# Sorpreso dal padrone mentre vuota la cassa

Cagliostro è un nome che, per chi lo porta, è tutto un programma, e Nicola Abramo Colia, di 56 anni, abitante in via Machiavelli n. 32, ha sempre voluto essere chiamato come il falso conte siciliano. Soltanto che quel nomignolo non gli ha portato eccessiva fortuna, ed ora vedremo perchè.

Verso le 13 di ieri, Angelo Baucer, di 62 anni, abitante in via del Bosco 24, chiudeva il suo negozio di commestibili, in via dell'Istria 124 e, prima di rincasare per il pranzo, faceva una capatina da un conoscente che abita in quei paraggi. Mezz'ora più tardi, dopo aver conferito con la persona che aveva visitato, il Baucer tornava a passare davanti al negozio, diretto verso casa. Ma, trovatosi a un metro dalla bottega, il commerciante faceva una strana scoperta: [illegible]

[illegible] duo, il Cagliostro, intento ad arraffare manciate di banconotte dal cassetto e ficcarle lestamente in tasca. Il negoziante poliziotto con un balzo è stato vicino al ladro e, immobilizzatolo, s'attaccava al telefono, sollecitando l'intervento dell'Emergenza.

Una camionetta è volata sul posto, preceduta dall'ululato delle sirene, e pochi minuti più tardi gli agenti prendevano in consegna il Giuseppe Balsamo triestino, che il Baucer aveva tenuto d'occhio fino al loro arrivo. Per prima cosa, i poliziotti hanno sottoposto il Colia a un'accurata perquisizione e dalle sue tasche sono saltate fuori poco meno di 580 mila lire, ch'egli aveva asportato dal cassetto del negozio.

Fatto salire sulla camionetta, il Colia è stato accompagnato [illegible]

## ORE DELLA CITTA'

[illegible]

## Un colloquio dell'ass. Bonetti con i dipendenti comunali

[illegible]

## STATO CIVILE

[illegible]

## CALENDARIO

[illegible]

## LA RADIO

[illegible]

# L'azione del Sindan per il potenziamento della flotta

## Alle trattative romane per le tabacchine parteciperanno le organizzazioni sindacali di Trieste

Il personale amministrativo ed operaio delle Società di Navigazione si è riunito iersera in assemblea, nella sede del C.M.M., allo scopo di ascoltare e discutere la relazione dei delegati triestini al secondo congresso nazionale del S.I.N.D.A.N., svoltosi a Genova alla fine del mese scorso. Dalla mozione finale del congresso risulta che il Sindacato Nazionale Dipendenti Aziende Navigazione non ha trattato soltanto problemi strettamente sindacali, ma si è preoccupato anche della situazione generale in cui si trova la Marina mercantile, nonchè dei preannunciati provvedimenti di legge per il riordinamento delle Società di preminente interesse nazionale.

«La Marina mercantile di linea — osserva tra l'altro la mozione — assolve, nel quadro dell'economia del Paese, compiti di eccezionale importanza, permettendo all'industria, al commercio, al turismo, all'emigrazione, di impostare i problemi del traffico con la sicurezza della continuità nel tempo e della regolarità dei trasporti. Essa reca un notevole contributo allo sviluppo produttivo e quindi al reddito nazionale ed è una delle principali fonti di acquisizione di valuta pregiata, che per i controlli che lo Stato esercita non ha possibilità di evasione. Ogni riordinamento, quindi, del Gruppo FINMARE, che nel suo principio istituzionale risponde agli scopi per i quali venne costituito, dev'essere non solo ispirato alla sua conservazione, ma principalmente teso verso il potenziamento: pertanto qualsiasi limitazione dell'attività futura delle Società di p.i.n. sarebbe contraria agli interessi dell'economia nazionale». Alla luce di questi rilievi, il congresso del S.I.N.D.A.N ha sollecitato l'approvazione e l'applicazione del progetto di legge, che prevede la costruzione di 400 mila tonnellate di naviglio di qualità, rivendicando inoltre ai lavoratori il diritto di intervenire, a mezzo dei loro rappresentanti qualificati, nella soluzione di tutti i vitali problemi che riguardano il futuro della marineria.

Dopo aver espresso la sua piena concordanza di vedute con la mozione finale del congresso, la assemblea ha discusso particolareggiatamente gli argomenti in essa contenuti, e cioè: potenziamento della flotta, riorganizzazione del Gruppo FINMARE, estromissione dei rappresentanti del personale dai Consigli d'Amministrazione. Il personale amministrativo ed operaio delle Società di navigazione ha preso atto pure con compiacimento dell'omaggio reso ai Caduti per la Redenzione di Trieste dalla delegazione triestina, che nel corso della sua permanenza a Genova ha deposto una corona d'alloro sul monumento di piazza Vittoria.

Dopo una lunga consultazione, i fiduciari sindacali delle tabacchine dell'A.T.I., tuttora in sciopero, hanno stabilito ieri pomeriggio che le organizzazioni sindacali triestine partecipino, con un rappresentante ciascuna, alle trattative che si inizieranno oggi a Roma per la soluzione della vertenza locale.

In questi giorni, la Camera del Lavoro ha sollecitato le associazioni dei commercianti ad elaborare la tabella definitiva sull'indennità di contingenza.

I pensionati delle Assicurazioni Generali e della Riunione Adriatica di Sicurtà sono invitati ad intervenire all'assemblea, che avrà luogo oggi, alle ore 18, presso la Camera del Lavoro, per le relazioni sul problema previdenziale.

# SPETTACOLI

## Messa in onore di S. Lucia di Padre Ottone Tonetti

Se alla suggestione di un'opera d'arte contribuisce l'ambiente in cui essa è inquadrata, a quella di una Messa cantata dà valido apporto il raccoglimento che la chiesa suggerisce. E per chiesa intendiamo anche la massa dei fedeli in essa adunati per assistere al Sacrificio. Il passo frettoloso dei ritardatari ed il fruscio dei ventaglio non hanno certo contribuito ieri mattina, a «Notre Dame de Sion», ad inquadrare in una mistica atmosfera la nuova Messa di Padre Ottone Tonetti, dedicata a Santa Lucia, la martire siracusana sepolta a Venezia.

Le cinque parti fisse (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei) formano il nerbo della composizione, e son collegate dal gregoriano del celebrante. Si innesta ancora, tra il Credo e il Sanctus, una «Ave Maria». Spicca tra esse per effusione lirica, per commozione della frase distesa ed accorata, l'«Et incarnatus» dal Credo, momento di sincera partecipazione al mistero divino. Per fermezza e vigore di accenti si fa notare il Kyrie eleison iniziale in cui, dallo sfondo delle voci chiare, si staccano le linee decise di un canto fortemente delineato in disegni netti e precisi. Le altre parti della Messa si distendono in una tranquilla visione di pacata dolcezza, commossa più che commovente, che accompagna il rito e che si affida alla suggestione squisitamente religiosa che da esso deriva ai credenti e non cerca di essere fonte diretta di emozione.

Hanno validamente collaborato all'esecuzione il soprano Aurora Guglia ed il basso Mario Vitozzi per le parti solistiche. Il coro, bene addestrato, è stato diretto dall'autore, sedendo all'organo la prof. Almira Kette alla quale, nel Sanctus, si è unito il violinista prof. Vittori.

Durante la predica Mons. Marussi ha illustrato i valori della Messa di Padre Tonetti, che con questa sua ultima, nobile fatica, ha dimostrato ancora una volta con quanta passione si dedichi alla musica sacra, alla cui diffusione instancabilmente si adopera con tanto lusinghieri risultati.

## Domani al Castello la prima di "Mefistofele,,

Rammentiamo che la prima rappresentazione dell'opera «Mefistofele» di Arrigo Boito, al Castello di San Giusto, avrà luogo domani sera alle 21, inaugurandosi così la grande stagione lirica estiva.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Angelo Questa, avrà per protagonista Giulio Neri, e Rosetta Noli, Simona Dall'Argine, Giuseppe Campora, Aurora Cattelani, Miro Lozzi nei ruoli principali.

Il coro è stato istruito dal m.o Norberto Mola, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Domenico Messina. Prosegue la vendita dei biglietti alla biglietteria del Verdi e alla Biglietteria Centrale.

## L'illusionista Schaffer all'Estivo della Ginnastica

Questa sera, al Teatro estivo della Ginnastica, il prof. Schaffer, celebre illusionista e ipnotizzatore, presenterà alcuni fra i più eccezionali numeri del suo repertorio. La fama del prof. Schaffer — la cui abilità è ormai nota al pubblico triestino — assicura allo spettacolo un brillante successo. Sullo schermo: «Il buon samaritano», con Gary Cooper e Ann Sheridan. Ingresso lire 150, ridotti lire 120.

## Salto misurato male

Un tassametro ha trasportato alle 17 all'ospedale, il manovale Pasquale Pagotto, di 42 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 13, il quale presentava una ferita alla gamba destra. Il Pagotto, che è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni, ha narrato che, poco prima, nel saltare a terra da un cavalletto, alto un metro, nel silos di piazza Libertà, per scansare un tavolone rovesciava un barile di catrame depositato in quei paraggi, sul quale si feriva.

**Inflatosi tra due colonnine del** terrazzo di casa, Dino Gallo, di 7 anni, da Prosecco 184, si è sporto un po' troppo nel vuoto e, perduto l'equilibrio, è stramazzato nel sottostante cortile, da quattro metri d'altezza. Nella caduta, ha riportato contusioni alla fronte e sintomi di commozione cerebrale. E' stato affidato alla CRI e accompagnato all'ospedale.

**Un'autolettiga della CRI ha ac**compagnato all'Ospedale il meccanico Rodolfo Leghissa, di 28 anni, da Ceroglie 11, il quale presentava ferite multiple al viso. Mentre rincasava in bicicletta, domenica notte, lungo la strada di Malchine, a causa dell'oscurità il Leghissa aveva superato il margine della carreggiata ed era precipitato in un fosso.

**La «Morris» del Buoncostume** ha accompagnato ieri sera all'Ospedale il bracciante Guido Rosit, di 41 anni, abitante in via Cavana 9, il quale è stato trattenuto nel pio luogo per ferite multiple alla testa. Il Rosit, che guarirà in una settimana, in via Pozzo del Mare era stato colpito con un bicchiere da tale Romano.

**Lasciata incustodita la bicicletta** all'uscita di una trattoria di San Sabba, Carmelo Tul, di 21 anni, da Bagnoli della Rosandra 209 ha favorito i disegni di un ignoto ladro, il quale glie l'ha rubata.

## TEATRI E CINEMA

**CASTELLO DI SAN GIUSTO:** Grande stagione lirica. Mercoledì ore 21 inaugurazione con «Mefistofele» di Arrigo Boito. Vendita biglietti: biglietteria piazza Verdi e Biglietteria Centrale.

**ROSSETTI.** 16.45 (ult. 22): «Il sottomarino fantasma» con Mac Douglas Carey, Marta Toren, Robert Douglas in un emozionante film presentato dalla Universal Film.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «La sua donna» con John Carfield e Micheline Presle, in un emozionante film della 20th Century Fox.
**NAZIONALE ESTIVO** (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «L'imprendibile sig. 880» con Burt Lancaster, Dorothy Mac Guire, in un prodigioso film presentato dalla 20th Century Fox. Ultima 22.
**FENICE.** 16.30 (ultima 22): «La sanguinaria» con Peggy Cummings, John Dall in un film Titanus.
**FILODRAMMATICO.** 16.30 (ult. 22): in prima visione assoluta «Il capitano Nero» con Steve Barclay, M. Bersi, P. Muller. Una spada nel pugno, nel cuore una donna è l'ideale del capitano Nero.
**ARCOBALENO.** 16: A grande richiesta, ultimo giorno, il più grande capolavoro di Frank Capra: «Eterna illusione» con James Stewart, Jean Arthur, Lionel Barrymore.
**CINE ASTRA ROIANO.** 17: «Una romantica avventura», con Assia Noris, Gino Cervi e Leonardo Cortese. Domani: «Sola col mio peccato».

**ALABARADA.** 16: «Bionda incendiaria», grandioso film musicale in technicolor con Betty Hutton, A. De Cordova. Ultime repliche.
**GARIBALDI.** 15: Le più belle città d'Italia fanno da cornice ad una poetica vicenda «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten.
**GARIBALDI ESTIVO.** 21.15: Un magnifico film Paramount «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. In caso di maltempo gli spettacoli continuano al chiuso.
**IDEALE.** 16.30: Loretta Joung e Clark Gable in: «Il richiamo della foresta». E' una nuova edizione Fox.
**IMPERO.** 16: 29.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
**ITALIA.** 16: «Bill, sei grande!» di John Ford. Comicissimo con Corinne Calvet, Dan Dailey. Ult. repliche.
**CINE DEL MARE.** 16: «Bambi», il fantastico lungometraggio, in technicolor, creato da Walt Disney.
**SAVONA.** 16: «La barriera d'oro», un capolavoro Fox in technicolor con George Raft e Joan Bennet.
**VIALE.** 16: «Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia». Domani: «La bimba rapita» con B. Mac Lane.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Malesia» con Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese. E' un film Metro.
**MARCONI.** 16.30: (estivo 20.30): Una esotica storia d'amore, emozionanti avventure, nel supertechnicolor «Al di là dell'orizzonte» con D. Lamour, R. Jenning.
**AZZURRO.** 16: «La città della paura», D. Powell, J. Greer. Avventuroso R.K.O.
**MASSIMO.** 16: «Bombe su Varsavia», film sensazionale con Ida Lupino e Paul Henreid. Ultime repliche.
**NOVO CINE.** 16: «Odio di sangue» con Robert Stak, Ann Rutherford, Richard Dix.
**ODEON.** 16: «Incubo del passato» con Margaret Lindsay e Warner Baxter. Segue Incom.
**RADIO.** 16: «Totò cerca casa», la più divertente e brillante interpretazione di Totò.
**VITTORIA.** Estivo 20.30: «Ambra», un supertechnicolor Fox con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders. Ultimo giorno.
**PICCOLO MONDO** — il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria, All'HERMITAGE Dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
**BASTIONE FIORITO.** Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - **BOTTEGA DEL VINO:** Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi. - **BASTIONE ROTONDO:** Servizio bar con libero ingresso.
**TEATRO ESTIVO GINNASTICA** (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Il celebre illusionista prof. Schaffer. Un'ora di emozione intensa e di massima ilarità. Sullo schermo: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan. Ingresso: L. 150, rid. 120.
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 20.45: «Sortilegio delle amazzoni» con Vera Ralston, George Brent. (Victor Film).
**ESTIVO ROIANO.** 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: Un grande successo della cinematografia italiana: «Il lupo della Sila» con S. Mangano e A. Nazzari. Oggi estrazione cassetta Stock.
**ESTIVO FABIO SEVERO.** 21: «Ho sognato il paradiso» con Geraldine Brooks e Vittorio Gassman; vietato ai minori di 16 anni.
**SCOGLIETTO.** 21: «Io ti salverò», con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
**BROCCHETTA ESTIVO.** 20.45: «Lo sciopero dei milioni», con Nino Taranto. Si ripete il primo tempo.

**CIRCO MEDRANO** (via S. Marco): Parata del Circo 1951. Spettacolo ore 21.30.



## COMUNICATO

**Cercansi AGENTI e SUB AGENTI per gas liquido Zona Gorizia, Udine e provincia. Scrivere: Rossoni, via Cunicoli 13, Trieste.**



## VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
**MILANO - TORINO** giornaliera ore 8.
**MILANO** giornaliera ore 21.
**GENOVA** giornaliera ore 8 via **Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.**
**VENEZIA - PADOVA** varie corse giornaliere.
**UDINE** giornaliera ore 7.30.
**BOLOGNA** ore 6.30 feriale.
**TRENTO - BOLZANO - MERANO** giornaliera feriale.

### AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

**CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena** mercoledì, sabato ore 6.30.
**NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza** lunedì, giovedì ore 6.30.
**PAULARO** sabato ore 14.
**RAVASCLETTO la Arta - Sutrio** giornaliera ore 6.30.
**SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO** giornaliera o. 6.15.
**SAPPADA - S. STEFANO** feriale escluso sabato ore 7.30; sabato ore 14.
**S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero** martedì, domenica ore 6.30.
**S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA** mercoledì, sabato ore 6.15.
**TREPPO CARNICO via Paluzza** giornaliera ore 6.30.

### AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

**GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack** mercoledì, sabato ore 7.30.
**KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill** sabato, domenica ore 6.
**INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero** mercoledì, sabato, ore 6.45.
**LIENZ via Hermagor-Kötschach**-giovedì, sabato ore 6.15.
**MARIA WOERTH via Lago di Faak** domenica ore 6.
**SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein** sabato ore 7.15.
**SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer** mercoledì, giovedì ore 6.30.
**VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT** giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

---

† Oggi 9 luglio, dopo lunga e penosa malattia è spirata serenamente

**Maria Scarcia**
n. BARACCHINI

lasciando nel dolore il MARITO, le figlie CLELIA, EDDA e MARIA ASSUNTA, la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE, il SUOCERO che unitamente agli altri parenti tutti ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi martedì 10 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

Trieste, 9 luglio 1951

---

† Questa mattina dopo una vita esemplare e laboriosa dedicata tutta alla famiglia lasciò la vita terrena munito dei conforti religiosi il nostro caro e amato

**Ugo Quargnali**
negoziante

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono la moglie ANTONIETTA, il figlio VINICIO con la moglie MERI LIPOT e l'adorata nipotina STELVIA, assieme ai FRATELLI, parenti tutti nonchè la famiglia del suo caro amico Cesare Padovani.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 17.30 dall'abitazione di Muggia.

Muggia, 9 luglio 1951

---

† Il giorno 8 corr. munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia spirava la loro cara

**Amalia ved. Borean**
nata SCODELLER

Lo annunciano addolorati i FIGLI, la NUORA, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 9 dall'abitazione di via Udine 25.

Trieste, 10 luglio 1951

---

† Alle ore 10.45 del giorno 9 corr. spegnevasi

**Paola Belletti**
ved. RABUSIN

I FAMILIARI tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15.30 da via Artisti n. 7.

Trieste, 10 luglio 1951

---

† Si è spento serenamente

**Giorgio Bidoli**

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio l'addolorata sorella ALICE unitamente ai nipoti NELLA in PORRO, RENATA ved. ROSSIGNOLI, rag. GIORGIO e famiglie congiunte.

Trieste, 7 luglio 1951

---

† Il giorno 7 corr. si spegneva dopo una penosa malattia

**Margherita Antonucci**

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il MARITO, le FIGLIE, il GENERO ed i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

---

† **Giuseppina De Pol**

spirò addì 8 corr. lasciando nel dolore la figlia ELDA col marito NICOLO', i NIPOTI ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 10 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ZUANI, nell'impossibilità di farlo particolarmente, esternano la loro riconoscenza a quanti vollero prender parte al loro dolore per la scomparsa del caro

**cap. Iginio Zuani**

Ringraziano particolarmente le Direzioni Generali, gli Stati Maggiori e gli impiegati delle Società di Navigazione Lloyd Triestino, Italia e Adriatica, il Sindacato Dirigenti Aziende Marittime e l'Associazione Patentati.

Ringraziano pure per le amorevoli cure prestategli i Primari professori dottori Raffaele Campos, Marino Gopcevich ed Ervino Slavich, i medici curanti e infermiere dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare all'amico dott. Glauco Vitturelli per la fraterna, amorosa assistenza.

---

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile marito papà e nonno

**Giovanni Petricevich**

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Slavich, dott. prof. Lovisato e dott. Zumin ed alla signora Teresa Marussi.

Famiglie:
PETRICEVICH e KLUN

---

TRIBUNALE DI GORIZIA

## Dichiarazione di morte presunta

Chiunque abbia notizia di **MAGGIO AUGUSTO** di Lucio Vincenzo e Bianco Maria nato a Gallipoli 6 gennaio 1912 già residente a Monfalcone deportato dagli jugoslavi il giorno 19 maggio 1945 è invitato a comunicarla al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

**Avv. dott. Ruggero Sandri**

---

Ritiro le offese e le ingiurie che proferii il giorno 5 aprile 1950 negli uffici di Padovan Benvenuto contro il signor Ludovisi Antonio chiedendo scusa.

**RICCARDO ZERAUSCHEK**

# AUTOBIOGRAFIA del Risorgimento

LE «CONFESSIONI» del Nievo rappresentano forse la più completa «autobiografia» del Risorgimento. Dall'estinguersi della società feudale all'irrompere delle speranze rivoluzionarie, dallo sfacelo delle istituzioni oligarchiche all'innalzamento degli «alberi della libertà», dalle delusioni giacobine alle promesse napoleoniche, dalle fiammate carbonare alle conquiste liberali, dai segreti delle congiure ai miti delle battaglie, tutto il quadro dell'Italia nuova balzava dal lungo racconto del giovane colonnello garibaldino, esponente della dura, ostinata e coraggiosa borghesia veneta.

Quando Eugenio Checchi presentò il libro a Felice Le Monnier (era il 1867, sei anni dalla morte dell'autore), l'editore accettò di pubblicarlo alla sola condizione di mutare il titolo in quello di «Confessioni di un ottuagenario», perchè il pubblico non avesse a temere una delle solite cicalate patriottiche di un reduce dalle patrie galere o di un candidato alla deputazione. Ma la cautela dell'intelligente editore fiorentino era di troppo: l'opera non attingeva nè idee nè forme all'inesauribile repertorio del nazionalismo e non indulgeva minimamente a quegli ideali imperiali, mistici, cavallereschi che il mazzinianesimo e il garibaldinismo avevano diffuso in tanta parte della gioventù italiana, identificando l'idea dell'indipendenza con una specie di redenzione, di trasfigurazione. «Uomo di sinistra» come allora si diceva, di formazione liberale e repubblicana, di devozione e d'ispirazione mazziniana, uno dei più giovani combattenti del '49, avverso a tutte le convenzioni della vecchia società, a tutte le superstizioni dell'«ancien régime», della nobiltà tradizionale cui apparteneva per il ramo materno, il Nievo non si lasciò tuttavia incantare dai simboli del «garibaldinismo» di maniera, e, nelle stesse lettere agli amici, dette della spedizione dei Mille una rappresentazione piena di bonomia, d'indulgenza e spesso di sorridente ironia.

La vicenza del protagonista delle «Confessioni» riassume, sì, tutte le vicende del Risorgimento, comprende nel suo arco tutti i trionfi, le sconfitte, le amarezze, i disinganni e le illusioni di quel periodo, ma in modo tutto suo, tutto peculiare, distaccato e quasi malinconico, mai oratorio, mai ammonitorio, mai catechistico. I casi del conte Carlo Altoviti si confondono con quelli dell'Italia, le vicende private si immedesimano con gli ideali sociali, le questioni d'amore con quelle di patria, le «querelles» familiari con le dispute regionali: ed ecco il segreto del libro, il suo sapore più intimo. La generazione, che si avvicinò al romanzo di Nievo a Risorgimento concluso, a unità raggiunta, vi trovò lo specchio di molti dei suoi sogni, delle sue fantasticherie, delle sue ingenuità, dei suoi ardori, delle sue stesse incertezze, un po' l'albero genealogico della famiglia, un po' il libro d'oro degli antenati, un po' il diario segreto della gioventù, un po' il bilancio della maturità.

Quel castello di Fratta, in cui l'azione si muove e si ambienta e che domina tutto il seguito del racconto, dandogli un colorito elegiaco e crepuscolare, quel castello appartenente un po' a tutte le famiglie dell'aristocrazia decaduta, della nobiltà provinciale, travolta dal tempo, [illegible] la sola forza della tradizione e [illegible] del decoro. La stessa fine della Repubblica di Venezia, che aveva ispirato le odi [illegible] del Foscolo, appare nelle pagine del Nievo in una prospettiva quasi mitologica, in uno sfondo lirico e nostalgico, in uno scenario malinconico e romantico, che smorzava la velleità di vendetta e ravvivava le tentazioni commemorative.

Le avventure politiche di Carlo Altoviti sono, a ripensarle tutte, quasi incredibili: studente liberale a Padova, ribelle all'imposizione di Campoformio, ramingo per l'Italia occupata, volontario nella Repubblica partenopea, prigioniero dei sanfedisti, combattente in Genova assediata, congiurato della Restaurazione, militante nell'esercito di Guglielmo Pepe, condannato ai lavori forzati, [illegible] simbolo dell'emigrazione italiana, rispecchia nelle sue azioni tutto ciò che il Risorgimento realizzò e tutto ciò che s'illuse di realizzare [illegible]. Eppure, una vicenda che rischiava di essere così [illegible], così pericolosamente romanzesca [illegible], il Nievo [illegible] scrizione, di distacco e quasi di [illegible] di pudore, che fuga le ombre della retorica e dell'eloquenza [illegible] l'umorismo, all'oratoria la caricatura, al falso sublime la semplicità d'un racconto.

Conformemente alla tecnica classica del romanzo storico (alla D'Azeglio o alla Guerrazzi), secondo la logica di quegli intrecci affascinanti e inquietanti [illegible] romanticismo, il Nievo accettò di alternare le illusioni patriottiche con le disperazioni amorose, le battaglie del braccio con quelle del cuore, ma, più abile o più sincero dei suoi predecessori, arrivò a disegnare nella Pisana un tipo ideale di donna, in cui la generazione non più romantica si riconoscerà con abbandono e con entusiasmo. Pur attraverso una serie di colpi di scena immaginosi e rocamboleschi, liberazioni, guarigioni, fughe, la Pisana mantiene in ogni momento un'umanità peccaminosa e capricciosa, che, fuori d'ogni sottinteso moralistico, ne idealizza e ne trasfigura l'azione. Senza contare che il Nievo, nella sua rievocazione fantastica delle vicende passate, non dimenticherà il cambiamento di spirito che si verificò in Italia dalla generazione dell'«Ortis» a quella dei «Promessi Sposi» e, dopo il ritorno dell'eroe dalle imprese napoleoniche, risolverà la sua tumultuosa passione per la Pisana in un incontro che ha tutte le stigmate della «provvidenza» borghese, della nuova «fatalità» laica: quello con la mite e mansueta Aquilina, anticipazione dell'Italia di domani.

Tutto il segreto del libro sta qui: nel dissolvere passioni e illusioni in una misura di umanità e di equilibrio, nel rifiutare ogni ideale di eroe fantastico o invincibile, messia o conquistatore, e nel riportare la dimensione di tutti i protagonisti, si chiamino Lucillo, Carlino o Leopardo Provedoni, a quella di cittadini e borghesi consapevoli del viver loro, dei loro doveri domestici e nazionali. Ecco in che senso si può parlare delle «Confessioni» come di un libro educativo: la generazione vittoriosa, pur attraverso il ricordo o la nostalgia delle vicende gloriose del passato, vi ritrovava soprattutto un incitamento all'ordine, alla costumatezza, alla serenità dello spirito e all'integrità della vita. Non a caso, quello che il volontario dei Mille ammirava soprattutto in Garibaldi era il suo sorriso, il suo «porger la mano alle ragazze».

GIOVANNI SPADOLINI

## Libri ricevuti

*La cometa* di Riccardo Bacchelli (Milano, ed. Rizzoli, lire 750) è un romanzo tragicomico, in cui una folla di personaggi si muove, nell'immaginaria città di Fumalvento, intorno a uno strano tipo di lestofante che, volendo imbrogliare un semplicione, riesce a diffondere fra tutti i cittadini la paura del finimondo e della cometa. Il fine satirico è chiaro. L'azione incalza rapida, piena di brio alternando episodi comici e drammatici.

o

Di Enrico Bordeaux, Accademico di Francia, l'editore Cappelli pubblica in una buona traduzione di Elena Tosti (coll. «Storia e vita», L. 550), la biografia di una delle più belle e intelligenti donne del suo tempo, *Maria Mancini*, la nipote del cardinale Mazzarino, che passò accanto al trono di Francia senza salirvi e sposò poi un principe Colonna. Compilata sulla scorta della più rigorosa documentazione questa biografia è appassionante come un romanzo.

SU UN PALCOSCENICO GALLEGGIANTE SUL FIUME RENO SONO STATI RAPPRESENTATI A COBLENZA DURANTE IL FESTIVAL DELL'OPERETTA, I MAGGIORI CAPOLAVORI DI STRAUSS, LEHAR, SUPPÈ ECC. Nella foto: UNA SCENA DE «I RACCONTI DELLE MILLE E UNA NOTTE» TRATTI DALL'OPERETTA «INDIGO» DI JOHANN STRAUSS

## Novità musicale eseguita a Darmstadt

Francoforte, 9

Una novità musicale di grande interesse, un'opera in tre atti di Arnold Schoenberg, composta intorno al 1932 ma non mai rappresentata, è stata eseguita a Darmstadt sotto la direzione di Hermann Scherchen con esito trionfale. Si tratta dell'opera «Mosè e Aronne», al cui centro sta la orgiastica danza attorno al vitello d'oro. Nuovissimo esperimento è stata anche la ripetizione dell'intera opera dopo un intermezzo dedicato alla discussione critica, in modo che il pubblico potesse rivedere e approfondire le proprie impressioni.

## Migliorate le condizioni di salute di Re Giorgio VI

Londra, 9

Re Giorgio VI, che era in convalescenza a Windsor da tre settimane, è rientrato questo pomeriggio a Buckingham palace. Da fonte autorizzata si dichiara che le sue condizioni di salute sono notevolmente migliorate.

LO STRANO FASCINO DELLE CANZONI SULL'ANIMO DEI FRANCESI

# Ritrovano la gioia di vivere cantando melodie vecchie e nuove

***Il successo de «La vie en rose» prova quanta influenza abbia la musica sul pubblico parigino: è come una droga che fa dimenticare la triste realtà***

*Parigi, luglio*

*I tre programmi della radiodiffusione francese lasciano cadere ogni giorno su Parigi e sulla Francia una pioggia di canzoni che i milioni di ascoltatori ricevono come una manna; davanti alle porte dei teatri dove si esibiscono i «quattro grandi» della canzone (Maurice Chevalier, Charles Trenet, Edith Piaf e Yves Montand), code interminabili si formano; le botteghe in cui si vendono i nuovi dischi sono sempre affollate. Ma a Parigi le canzoni zampillano da ogni parte come [illegible] in un terreno acquitrinoso: dalle duecento e più «boîtes-de-nuit», dai «music-halls», dai «cabarets», dai «bal-musettes» e dai «dancings», e dalle strade stesse che, durante la bella stagione, sono invase da suonatori e cantanti ambulanti.*

*La canzone è uno dei modi di espressione più immediati e più diretti dello spirito francese. Si è soliti dire che in Francia tutto finisce con delle canzoni. Se si considera il posto che esse occupano nei periodi della storia del paese, la sentenza appare sensibilmente esatta. Dalla «Marsigliese» e dalla «Carmagnole» che crearono l'eccitante atmosfera della grande rivoluzione, alla «Madelon» che [illegible] tambureggiare [illegible] in «bleu horizon» della prima guerra mondiale, e infine al «Maréchal nous voilà!» che sottolineò la divisione della Francia in due durante e dopo la seconda guerra mondiale, è tutta la storia francese di quasi due secoli che si svolge.*

*[illegible]*

*canzone che venti anni prima Fréhel aveva interpretato nel film «Pépé-le-Moko». [illegible]*

*Nel 1950, allorchè il cielo internazionale si oscurò improvvisamente e il mondo si trovò un'altra volta sull'orlo dell'abisso, una canzone scoppiò come una bomba a Parigi, procurando a Line Renaud la gloria e consentendo ai francesi di evadere per qualche minuto dalla triste realtà. «Ma cabane au Canada» ebbe lo scorso anno una voga straordinaria e prolungata. Essa offriva ai francesi l'immagine di un paese lontano, con le sue grandi foreste e la sua esistenza idilliaca.*

*L'illusione che regala una canzone è di breve durata: il tempo necessario perchè un artista ne reciti le parole o perchè il disco giri. Ma, ripetiamo, a giudicare dall'affluenza del pubblico nelle sale di spettacolo e nei «cabarets-chantants», o dalle cifre di vendita raggiunte da certi dischi (a centinaia di migliaia sono stati venduti, e si vendono, i dischi sui quali sono incise «Les feuilles mortes», «La vie en rose», «Cerisiers roses et pommiers blancs», «La mer», «Pigalle», «La Seine», «Douce France», «C'est si bon», «Ma cabane au Canada», «Mademoiselle de Paris», «La petite diligence», «Etoile des neiges», «Barbara», cioè i grandi successi della canzone parigina del dopoguerra), si deve riconoscere che i dieci o quindici minuti di illusione e di evasione tengono nella giornata del parigino il posto che il sonnifero ha per l'insonne o la droga per il fumatore di oppio.*

*I produttori e i distributori di illusioni sono centinaia e centinaia in questa Parigi operosa e popolosa. Ogni anno vengono conferiti dei premi alle migliori canzoni, ai dischi migliori, agli interpreti migliori, ma tutto ciò non è certo necessario per incoraggiare la inclinazione dei parigini verso quella droga che è la canzonetta.*

*Tra i distributori, quattro personaggi emergono, come abbiamo detto. Il vecchio Maurice Chevalier, creatore di «Ma pomme», di «Valentine», di «Ça va», che lo scorso anno dominò solo su una scena parigina, richiamando, come ai suoi tempi migliori, un pubblico enorme. Charles Trenet, compositore e interprete della canzone «La mer», che ha fatto ormai il giro del mondo. Edith Piaf, la cui esistenza dolorosa commuove il pubblico quanto la sua voce che ha il potere di colpire gli ascoltatori alle viscere. «Per Edith Piaf, ha scritto un critico, il ruscello, il «bistrot», il «métro», il selciato luccicante e il «bec de gaz», il «bal-musette» e l'amore come unico lusso, non sono accessori di una letteratura populista o miserabilista, bensì elementi di una esperienza duramente vissuta. Quando proclama che per lei nella vita non vi è primavera, che il suo legionario sapeva di sabbia calda, o che il suono della fisarmonica gli entra dal basso e dall'alto, i suoi accenti colpiscono lo spettatore alle viscere, perchè essi provengono dalle viscere di lei».*

*Il quarto è Yves Montand. La sua gloria è stata consacrata definitivamente da poco, durante un trionfale ciclo di recite in una grande sala parigina. Montand ha introdotto sulla scena un tipo nuovo di cantante. Niente smoking e niente vestito a doppio petto, ma solo una camicia e un paio di pantaloni. «Nulla di boulevardier, scrive ancora il critico, assolutamente nulla di ciò in questo ragazzo. Ha un profilo da fauno e due spalle da scaricatore del porto. Il suo passo da nuotatore, il suo accento, la sua pelle abbronzata hanno, sulle spettatrici, effetti potentemente afrodisiaci». E il critico così conclude: «Montand potrà essere colmato dal successo, dalla fortuna, ma avrà sempre l'aria di un emigrante con le mani vuote, fedele agli appartamenti ammobiliati e i cui beni stanno racchiusi in una valigia».*

*La via della gloria è aperta agli interpreti di canzoni. I loro nomi diventano ben presto popolari, mentre quelli dei compositori e degli autori delle parole son destinati a rimanere a lungo nell'ombra. Chi conosce, specialisti messi a parte, i nomi di Guy Lafarge, Michel Emer, Marguerite Monnod, Betti, Jacques Mélian, che hanno creato le musiche delle più celebri canzoni dei nostri giorni? Tra questi compositori vi è Kosma, che ha messo in musica le poesie di Prevert, come «Les feuilles mortes», «Barbara», «Inventaire», e che è stato il primo a tentare di nobilitare la canzonetta attingendo le parole alla letteratura.*

*Dopo di allora si sono udite a Saint-Germain-des-Près numerose canzonette le cui parole eran dovute alle penne illustri di Jean-Paul Sartre, Albert Camus, Raymond Queneau. Anzi, le parole di una delle più fortunate canzoni di questi giorni, «Si tu t'imagines fillette, fillette, qu'ça durera toujours le temps des amours», e che Juliette Greco ha lanciato alla «Rose Rouge», sono di Raymond Queneau, entrato da poco nelle file dell'Accademia Goncourt.*

*Questi fatti confermano l'importanza che le canzoni hanno nella vita francese. Quando si dovrà fare la storia del costume, del gusto e dello spirito pubblico della Francia contemporanea, bisognerà riservare loro un capitolo appropriato.*

BRUNO ROMANI

UN ORIGINALE CAPPELLONE DA SOLE: E' UN MODELLO FRANCESE

# «Gli animali» di Brera

Milano, luglio

Anche gli animali hanno la loro storia nell'arte. Osservati dagli uomini e modificati dalla fantasia, a seconda delle circostanze, essi hanno, nelle prime civiltà, acquistato importanza addirittura divina, congiungendosi al mistero delle ideologie soprannaturali.

Nel culto egiziano, trasmesso poi ai Babilonesi, ai Persiani, e ai successivi popoli dominanti, gli animali salgono all'altezza di simboli e di personificazioni di divinità: Anubi (dio-cane), Wepwoie (dio-lupo), Hèqe (dea-rana), dio Artum (topo-ragno) ecc. E il famoso papiro che rappresenta il mondo alla rovescia, ossia i gatti assediati da un esercito di topi, gli uccelli che salgono sugli alberi con una scala, e animali che suonano istrumenti e ricevono offerte, ci appare, alla decadenza del sentimento religioso, quasi una parodia delle credenze che, così a lungo, avevano dominato lo spirito del Paese.

In Grecia, gli animali perdono le loro significazioni simboliche e acquistano una grande importanza decorativa. Il leone mantiene sempre il primato, anche come elemento ornamentale, e si fa alato e rampante. I romani, pur nell'arte decorativa, danno la preferenza al cavallo, ma ogni animale raffigurato mantiene la sua struttura e il suo carattere naturale, benchè venga talvolta rappresentato come esecutore della giustizia o della vendetta divina. Così le serpi del famoso gruppo del «Laocoonte» del Museo Vaticano, e il «Toro» del gruppo Farnese di Napoli, raffigurante il supplizio di Dirce.

Nel Medioevo, gli animali riassumono di nuovo un senso allegorico, inteso però a velare le divine imagini nel tempo delle persecuzioni cristiane. Così, l'agnello significa Gesù, il pesce, il fedele seguace di Cristo; la colomba, il Santo Spirito e, con arte primitiva, si trovano raffigurati nelle catacombe. Ma già all'alba del Rinascimento, col risorgere del valore della vita e della importanza delle creature, di cui prima espressione è il canto francescano, la pittura, facendosi indipendente dalle altre arti, non esclude per nulla gli animali. Diligentemente studiati e riprodotti nella struttura fisica, ma anche nei loro istinti, o meglio, nella loro intelligenza unilaterale e nelle relative espressioni, essi acquistano talora una parte importante.

E la Galleria milanese di Brera, offrendo, con tutto il suo recente rinnovamento, il modo di seguire con grande chiarezza, l'evoluzione della pittura nelle scuole e nelle correnti, dal Pre-Rinascimento, sino a tutto il secolo passato ci permette di constatare come la presenza degli animali nella pittura, corrisponda a questa rivalutazione delle cose della natura e ai loro legami con l'umanità.

Già nelle allegorie bibliche degli affrescatori quattrocenteschi, troviamo gli animali resi in tutta la loro pienezza fisica. Così, nella visione del «Buon Pastore» di Gaudenzio Ferrari, il candido gregge non è un branco animalesco, notevole solo per il suo significato allegorico, ma mostra una grande varietà di aspetti e di pose. Qua, una pecorella sbanda indisciplinata, là, un'altra se ne sta in disparte, tranquilla... una terza solleva il muso a guardare, quasi gelosa, la prelletta, tenuta in braccio dal pastore, e così via. E, di fronte a quella mistica, eppure realistica scena, ecco la tragica visione del Luini, raffigurante «Il passaggio del Mar Rosso» ove, passato appena, miracolosamente incolume, con Mosè, il popolo eletto, si vedono i bravi inseguitori affogare nelle acque sconvolte con le armi e i cavalli. E questi, cercando di sollevare le teste dalle onde, hanno sguardi disperati e imploranti che non ci commuovono meno di quelli degli uomini. Ma, forse anche più suggestivo, ci appare il focoso destriero del «Cavaliere mistico» dello stesso Luini, ove l'animale, lanciato verso l'invisibile meta, forse sovrumana, con la testa alta e lo sguardo fisso nella lontananza, sembra conscio del mistico viaggio, quanto il cavaliere.

Il Rinascimento non attribuisce più, agli animali, significati allegorici; ma, col suo gusto sfarzoso e spettacolare, spesso li unisce agli spettatori delle grandi scene, qua partecipi, là incuranti, come del resto si mostrano anche le umane genti. Due capolavori di Paolo Veronese (non per nulla chiamato «il pittore delle cene») ce ne offrono forse, i più suggestivi esempi. E' impossibile che chi contempla, a Brera, la grandiosa tela dell'ultima «Cena di Gesù» non osservi il gatto nero che, nell'angolo d'ombra, dove si trova Giuda, guarda, torvo, alla borsa dei denari che giace in terra, col pelo irto e arruffato, sembra esprimere il primo orrore per il delitti che non troverà più remissione nel mondo. Ma un'attrattiva ancor maggiore presenta il gruppo, che proprio nel primo piano della fastosa tela «Cena in casa del fariseo» mentre i convitati stanno banchettando (sordi, ancora, ad ogni richiamo d'anima) due cani, uno scuro, l'altro grigio, sembrano essere stati divisi da una gatta insinuatasi nel loro litigio o nel loro gioco. Ed essa se ne sta in mezzo a loro, con un'aria soddisfatta e due occhi così vivi e così furbi, che sembrano mostrare lo spirito di tutta la sua razza, esercitando un vero magnetismo su chi la contempla. Esempio insuperabile di uno studio perfetto di animali e non solo delle loro forme esteriori, ma anche della loro misteriosa intelligenza. E, numerose, sono le tele in cui eccellono tali figurazioni. Bonifazio Veronese presenta nella «Cena in Emaus» il magnifico particolare del Cane e il Bambino, il Pilati nel suo gran quadro «Mosè salvato dalle acque» offre l'originale gruppo di due cani che si guardano proprio... in cagnesco, e della vivace scimmietta tenuta al guinzaglio da un bambino, la quale si è rizzata per ghermire un oggetto che sta sulla tavola, con gesto di avidità furtiva, che sembra proprio quello di un vero ladro, il Baroni nel «Martirio di S. Vitale», pinge un bracco bianco e sdegnoso... o sdegnato della crudeltà degli uomini, che sta guardando fisso una lucertola (quanto perfettamente colta in quella posa!)... e nel «Miracolo di S. Domenico» di Benozzo Gozzoli, stupendo appare il grande cavallo bianco che s'impenna... e, commovente, è, nella celebre tela tizianesca raffigurante «San Gerolamo», il leone che gli sta mansueto, accovacciato ai piedi, e non vuole più lasciarlo, dacchè il Santo gli ha levato la spina dalla zampa: [illegible]mpio di gratitudine per il beneficio ricevuto, che potrebbe valere anche per la specie umana...

Ma già nel Seicento, vediamo gli animali non più come spettatori, o, in qualche modo, partecipi degli atti degli uomini con una coscienza per quanto primitiva, ma fatti protagonisti di tele attinenti a certi lati della vita, i quali hanno anche ispirato interi poemi, come «La caccia» del friulano Erasmo di Valvasone. Stupenda, veramente, la notissima «Caccia al cervo» del fiammingo Snyders, ov'è raffigurato, appunto, un cervo inseguito dalla muta furibonda dei cani che già lo azzannano, mentre gli occhi della fiera vinta, si [illegible] pa-timento. — Eppure, che cosa meravigliosa un bel cane da caccia, anche se si rende reo di simili stragi! — sembra dirci Bartolomeo Passerotti, con quel suo «Gentiluomo col cane», ov'è raffigurato un magnifico setter in atto di lambire con la lingua sottile, le mani del padrone, quasi sollecitando gli elogi per la sua valentia!...

Fra il Settecento e l'Ottocento, poi, gli animali domestici divengono talvolta, persino gli emblemi dell'idea informatrice della composizione pittorica, ed ecco a questo proposito, due tele famose della raccolta braidense: «La benedizione della casa» di Mosè Bianchi, ove il suggestivo gruppo dell'amore e della fedeltà familiare è così mirabilmente completato dal barboncino bianco, tutto vitalità e grazia; e i vigorosi, solenni buoi, che nel «Raccolto» del Fattori, fanno sentire tutta la potenza del loro tramite fra il lavoro dell'uomo e la terra.

E non sono, forse, queste diverse note, tratte dal genio umano da tutto ciò che vive di grande, come di minuscolo, e insinuate nelle stupende sinfonie dell'arte, che accendono quei lampi di vita sempre nuova da cui sentiamo misteriosamente animati i vecchi musei che rendono vivo ed attuale ogni passato?

N. CARELLI

PARTICOLARE DEL QUADRO «LA CENA IN EMMAUS» A BRERA

PICCOLA INCHIESTA NEL MONDO DEI GIORNALI

# Quale è il segreto delle grandi tirature?

**I lettori dei quotidiani vogliono cronaca, scandali e sport - Diverse esigenze fra uomini e donne - Politica: argomento di scarso interesse**

Ecco un suggestivo argomento di inchiesta per un giornalista, a danno e disdoro della sua stessa professione; quanti avvenimenti «storici» degli ultimi anni (per esempio, la nascista di uno Stato nuovo) siano stati «dimenticati» dai quotidiani. Non c'è giornale che ignori (magari in funzione polemica) un discorso di Truman o non segua passo per passo l'istruttoria Bellentani; ma quanti hanno dato una cronaca ampia e illuminante di fatti, che saranno ricordati con rilievo nei libri di storia di domani, come il riconoscimento dell'indipendenza della Birmania, o la creazione degli Stati Uniti d'Indonesia, o le elezioni argentine che hanno condotto Peron al potere?

Per anni, tutti noi redattori abbiamo buttato nel cestino le notizie riguardanti Mao-Tse: un giorno, improvvisamente, il lettore ha scoperto che l'ignoto «ribelle» aveva conquistato Mukden e Pechino, cacciava in mare uno dei quattro Grandi, osava sfidare la potenza americana. Colpa nostra senza dubbio, ma colpa anche del lettore. Sembra che ai lettori dei quotidiani non interessino i fatti «storici», se non hanno anche una loro drammatica evidenza cronistica, se non toccano le corde della tragedia, della paura, della fantasia. Del resto una malinconica inchiesta dell'«Institut d'Opinion Publique» (malinconica per noi del mestiere) ha accertato che, su migliaia di francesi interrogati, solo il 2 per cento seguiva con continuità la politica estera.

I dati raccolti in Francia, abbondanti e precisi, valgono certamente anche per l'Italia, almeno come indicazione. Seguendo le statistiche delle tirature dei giornali parigini negli ultimi cinque anni, una rivista francese ha concluso che l'opinione pubblica chiude gli occhi proprio agli avvenimenti che maggiormente dovrebbero incatenare l'attenzione. Fatti come la morte di Gandhi, la rielezione di Truman, l'arresto e la condanna del Primate d'Ungheria, il suicidio stesso di Masaryk non hanno fatto vendere ai giornali una copia in più. Le stesse crisi interne, i grandi dibattiti parlamentari non incidono sulla tiratura. Invece ogni anno il mese di luglio è un momento di grazia per gli amministratori dei quotidiani: si corre il Giro di Francia e le vendite crescono di centinaia di migliaia di copie.

Finito il «Tour», le vendite sono precipitate sempre in questi ultimi anni, nonostante fatti come l'esplosione di Bikini e il processo di Norimberga nel '46, o le trattative al Cremlino fra gli occidentali e Molotov nel '48. Forse i lettori si gettano sugli avvenimenti politici solo quando hanno paura: grandi agitazioni sociali, il blocco di Berlino, la guerra di Corea: per il resto, il matrimonio della principessa Elisabetta vale più di una crisi ministeriale o di un discorso di Stalin, e un grande avvenimento sportivo ancor più di un matrimonio principesco.

A giudicare dalle cifre presentate dal più importante quotidiano parigino della sera, il pugile Cerdan è stato negli ultimi anni il solo grande idolo delle folle francesi. Il pomeriggio dell'ottobre '49, in cui il suo aereo si schiantò alle Azzorre, il giornale vendette 156 mila copie di più, e 91 mila il giorno in cui il celebre boxeur conquistò il titolo mondiale. L'inizio della guerra di Corea, pur coincidendo con una crisi di governo, viene solo al terzo posto, quasi alla pari con il verdetto del processo Kravcenko.

E' vero che si tratta di un giornale della sera, necessariamente favorito dagli avvenimenti imprevisti, drammatici e sensazionali. Ma anche i direttori dei quotidiani del mattino osservano che «il sangue e la paura», assieme allo sport, esercitano sui lettori un'attrattiva quasi morbosa. Non bisogna però concludere che chiunque comperi un giornale vi cerchi soprattutto storie di delitti, particolari sadici e orripilanti imprese di campioni della palla e del pedale. Anche le piccole rubriche nascoste nelle pagine di centro hanno legioni di fedeli; come l'oroscopo del giorno, questa Bibbia degli increduli, nella quale molti cercano forse una facile linea di condotta in questa vita sempre più difficile, la speranza di un domani migliore, un alibi morale alle proprie disavventure. Una lettrice ha confessato persino candidamente, all'intervistatore, di vestirsi secondo il «colore del giorno».

Ma le donne sono più sincere degli uomini — questa, almeno, è la nostra impressione — nel rispondere ai «referendum». Nella grande maggioranza riconoscono senza vergogna di leggere soprattutto i grossi titoli e quasi mai l'articolo di fondo, di interessarsi alla cronaca più che all'attualità politica, e di dedicare in genere alla lettura dei quotidiani solo pochi minuti al giorno. Senza per questo voler negare che ci sia negli uomini un desiderio reale di essere informati sugli avvenimenti della vita politica e su quel che ne pensano gli esperti: ciò che spiega perchè leggano più spesso l'articolo di fondo e la cronaca della capitale che i lunghi servizi internazionali, dedicati a problemi così lontani (in apparenza dalla vita quotidiana. Gli uomini, inoltre, rappresentano la clientela prevalente dei giornali politici, mentre le donne preferiscono i quotidiani detti d'informazione.

Solo che gli uomini confessano malvolentieri la loro ignoranza, anche se sono lettori disattenti. Eppure una metà almeno di chi compera ogni giorno almeno un quotidiano, ignora tutto delle grandi personalità politiche straniere e anche nazionali: è più facile che sia conosciuto il protagonista di uno scandalo che un ministro degli Esteri, Pisciotta che Acheson. E' una cosa di cui forse noi giornalisti, stentiamo a renderci conto; ma quando scriviamo, per esempio «Le dimissioni di Bevan mettono in crisi il governo inglese», dovremmo pensare che per la maggioranza dei lettori Bevan è come Carneade per don Abbondio. Forse che una dama francese, interrogata nel corso di un'inchiesta, non rispose essere Bevan un capo indiano?

Questa disattenzione è forse uno dei motivi che spiegano, oggi, la scarsa influenza della stampa sull'orientamento politico di un paese. Chiedendo al giornale soprattutto l'informazione interessante, il «divertimento», è naturale che l'uomo comune non cerchi una coincidenza fra il quotidiano che compera e le sue opinioni politiche. Non è un fenomeno recente, perchè già prima della guerra si diceva che i francesi leggevano giornali di destra e votavano per i partiti di sinistra: però negli ultimi tempi si è fatto anche più evidente, di mano in mano che decadeva la «stampa d'opinione» e che i giornali di partito perdevano quota a favore dei cosiddetti indipendenti. Ciò avviene tanto in Europa quanto in America: a che servì che l'enorme maggioranza dei quotidiani statunitensi appoggiasse Dewey contro Truman e desse per certa la vittoria del candidato repubblicano?

Ma in America il Quarto Potere resta una realtà e la stampa esercita una funzione politica di primissimo piano, mentre nell'Europa continentale, anche in regime di libertà, quel Potere è in piena decadenza. Colpa della partitocrazia? Colpa dei giornali e dei giornalisti? O dell'opinione pubblica? Conseguenza degli sconvolgimenti della guerra, delle dittature, dell'occupazione nemica? O sono gli alti costi di produzione che hanno ucciso i quotidiani destinati alle «élites», e condannati, quindi, a basse tirature?

In Francia si osserva, poi, un altro fenomeno: la progressiva discesa dei giornali parigini a favore della stampa di provincia, che in questi ultimi anni ha accresciuto la sua tiratura del 50 per cento e una diserzione ragguardevole di lettori dai quotidiani ai settimanali in cui si trova tutta l'attualità presentata nella forma più brillante possibile. Riteniamo che il fenomeno francese si ripeta anche in Italia, sia pure su scala diversa; e può darsi che abbia un profondo significato spirituale, ma anche che sia soltanto una questione economica. Comperare parecchi quotidiani al giorno, è, ormai, un lusso riservato a pochi.

CARLO CASALEGNO

LA GIUNTA ESECUTIVA DELLA CONFAPI HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

# AMPIA DISAMINA DEI PROBLEMI
## che interessano le piccole industrie

***Il presidente Perez riferisce sui passi intrapresi a Roma per assicurare alle aziende triestine un'aliquota delle commesse belliche***

La Giunta esecutiva della Confederazione Nazionale della Piccola Industria (CONFAPI) — dopo le manifestazioni delle quali abbiamo dato notizia e che sono culminate nella visita della Fiera e nel ricevimento del Sindaco, ing. Bartoli, nella sede dell'Associazione Piccole Industrie di Trieste — ha concluso ieri i suoi lavori approfondendo l'esame della posizione delle piccole industrie nel quadro generale della situazione economica e produttiva del Paese. Esaurite le comunicazioni del presidente confederale, comm. Arturo Perez, il quale ha informato la Giunta sul lavoro svolto dalla CONFAPI per la migliore impostazione dei problemi più sentiti dalle categorie rappresentate, il segretario generale ha svolto la sua relazione sugli sviluppi dell'azione confederale, fornendo ragguagli e precisazioni anche in ordine alla situazione sindacale e organizzativa.

Hanno riferito, inoltre, il vicepresidente dott. Bodreno, sui problemi del finanziamento e del credito alle piccole industrie; il vicepresidente comm. Lisi, sui problemi sindacali, con particolare riferimento agli oneri previdenziali che gravano sulle aziende minori, nonchè sull'occupazione della mano d'opera; il prof. Florit — il quale, oltre ad illustrare la particolare situazione delle piccole industrie triestine, rilevando la urgente necessità di adeguate provvidenze — ha riferito sui rapporti tra la Confederazione e le Associazioni nazionali di categoria e sulla comune azione da svolgere sia in campo locale che in quello nazionale; il comm. Gasco, che ha parlato sulla situazione finanziaria, ed infine altri membri che hanno riferito sui settori di rispettiva competenza. Oggetto di particolare esame sono stati i problemi relativi alle provvidenze sollecitate dalla Confederazione per venire incontro alle particolari esigenze delle piccole industrie triestine, ed al riguardo il presidente confederale ha dato ampie assicurazioni sulle effettive possibilità di positive soluzioni, attualmente allo studio presso gli organi centrali di Governo, soprattutto in ordine a talune aliquote di commesse belliche da riservare, secondo le modalità a suo tempo approvate dall'A.P.I. di Trieste, alle piccole industrie locali.

Al termine della seduta, il presidente confederale ha proposto la seguente mozione, che la Giunta esecutiva ha approvato all'unanimità: «La Giunta esecutiva della Confederazione Nazionale della Piccola Industria (CONFAPI) — riunita in Trieste; mentre trae dalla brillante affermazione della III Fiera campionaria internazionale i migliori auspici per l'avvenire della città cara al cuore di tutti gli italiani; rivolge un plauso all'Associazione delle Piccole Industrie di Trieste, additando associati e dirigenti all'ammirazione delle A.P.I. consorelle di tutta Italia: impegna gli organi direttivi centrali della CONFAPI ad intensificare l'azione di difesa e di tutela delle piccole industrie italiane, secondo le necessità che si appalesano improrogabili per la vita di questi complessi produttivi che costituiscono gli elementi fondamentali dell'economia e del lavoro italiano; rivolge invito al Governo perchè, con l'acceleramento delle provvidenze fin qui invano invocate dalle piccole e medie industrie, ponga in primissimo piano l'accoglimento delle precise richieste, formulate dalla CONFAPI soprattutto in ordine ai problemi del finanziamento e del credito alle imprese minori e dell'alleggerimento degli insopportabili oneri fiscali, tributari e previdenziali in genere».

Nel pomeriggio i dirigenti confederali, accompagnati dal presidente e dal direttore dell'A.P.I., hanno fatto visita al capo del Dipartimento Economia e Finanza, Mr. Haraldson col quale hanno discusso, in un lungo e cordiale colloquio, i problemi del credito alle piccole industrie sia sul fondo ERP che sulla Sezione speciale della Banca Nazionale del Lavoro.

### Anche adesioni singole per il Festival dei ragazzi

La segreteria del I Festival nazionale dei ragazzi, aderendo alle numerose richieste, informa gli interessati che per facilitare la partecipazione dei ragazzi che non hanno modo di farsi includere nelle adesioni collettive inviate a cura degli Istituti scolastici o di altri Enti, accoglierà anche adesioni individuali, purchè presentate entro il 15 luglio, ultimo termine previsto anche per le adesioni collettive. Il programma ufficiale del Festival, che si terrà a Trieste dal 21 al 28 luglio, verrà realizzato in ogni sua parte. La segreteria chiarisce inoltre che la quota giornaliera di lire 550 dà diritto, oltrechè al vitto e all'alloggio, alla tessera gratuita per tutte le attrazioni del Festival, ivi compresi gli spettacoli teatrali e cinematografici, le gare sportive.

**Venticinque anni di lavoro al C.R.D.A.** Il sig. Alessandro Corsini, impiegato dell'Ufficio finanziario dei Cantieri Riuniti dello Adriatico ha compiuto venticinque anni di lavoro. Corsini è stato festeggiato da superiori e colleghi e nel corso di una breve riunione, presenti il vicedirettore generale gr. uff. Alberto Cosulich, il direttore dott. Lorenzini ed il dirigente finanziario rag. Tonello, gli sono stati offerti anche dei doni a ricordo.

### Un concorso della RAI per "artisti del coro,,

La RAI ha indetto un concorso per titoli e per esami per 23 posti di «artista del coro» presso la Direzione compartimentale di Roma e per 13 posti presso la Direzione compartimentale di Torino.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate alla Direzione generale della RAI, Servizio personale, via Arsenale 21, Torino, non oltre il giorno 20 luglio p. v. Il bando di concorso, con le modalità di ammissione, è pubblicato sul Radiocorriere n. 29 e si trova affisso all'albo delle Sedi della RAI. Per informazioni dettagliate rivolgersi alla Direzione generale della RAI, via Arsenale 21, Torino.

### Posti in collegio per profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Roma ha bandito un concorso per la ammissione nei collegi della stessa dipendenti e sovvenzionati di un certo numero di bambini profughi appartenenti a famiglie bisognose, di età, per quanto riguarda le bambine, non superiore a 11 anni e che frequenteranno, durante l'anno scolastico 1951-1952, le scuole elementari. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del C.L.N. dell'Istria, Piazza S. Caterina 1, dove potranno pure essere presentate le domande, entro il 27 luglio prossimo.

# NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA STORIA DI UNA TRISTE RELAZIONE

## Da una delusione all'altra

Una violenta collutazione, avvenuta la sera del 4 giugno 1950 tra tale Rodolfo Rakic, di 45 anni, e la guardia della P.C. Carlo Divo, mise in luce tutto un retroscena di rapporti extra coniugali che il primo aveva con certa Amelia Apollonio. Il Rakic, tempo addietro, mentre si trovava a Capodistria in servizio presso la Difesa popolare, aveva contratto una relazione amorosa con la Apollonio, dalla quale ebbe un figlio. In seguito, dimessosi dal servizio, il Rakic venne ad abitare a Trieste, mantenendo sempre i rapporti con la giovane, la quale veniva spesso a trovarlo. Senonchè un bel giorno la Apollonio venne a sapere che il Rakic era sposato da tempo, e che aveva per giunta due figli. Tale scoperta mise la Apollonio in grave costernazione: in un attimo crollava tutto il castello di speranze e di progetti che, per anni, ella aveva costruito sulla base delle dichiarazioni del Rakic. La Apollonio ruppe quindi ogni relazione con l'uomo, il quale però non seppe rassegnarsi all'idea di abbandonare la donna, alla quale, pare, voleva un gran bene.

La sera del 4 giugno, dunque, incontrata la donna in piazza Hortis, la indusse a recarsi con lui a cena, in una vicina trattoria. La giovane sebbene a malincuore, accettò l'invito; poi, a cena ultimata, verso le 23, prese un tram per recarsi a San Sabba, presso una sorella, alla quale aveva affidato il figlio nato da quella relazione illecita. Il Rakic la seguì da lontano, e quando la donna fu di ritorno, l'avvicinò con propositi non troppo cordiali. Infatti tra i due scoppiò una discussione vivace tanto che, ad un certo momento il Rakic, smarrito il lume della ragione, s'avventò sulla donna, minacciandola di buttarla dal parapetto di un cavalcavia che si trova in quel posto. La Apollonio, riuscita a divincolarsi dalla stretta, si rifugiò di corsa in casa della sorella, la quale è moglie del Divo. Costui, seguito dai familiari, uscì tosto di casa per recarsi a denunciare il fatto in Polizia, ma, mentre stava rincasando, si trovò faccia faccia col Rakic e, dopo un vivace scambio di parole, venne con lui alle mani. Avendo i due contendenti riportato entrambi delle ferite, si dovette richiedere l'intervento dell'Emergenza: il Rakic, arrestato, venne trasportato all'ospedale e quindi, a medicazione ultimata, al Coroneo.

Denunciato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, il Rakic è comparso davanti ai giudici della quarta sezione. Egli si è giustificato affermando di essersi limitato a difendersi, dato l'atteggiamento aggressivo del Divo; ha negato di avere minacciato o percosso la Apollonio, la cui triste odissea è stata invece diffusamente descritta negli atti del processo. I giudici hanno condannato il Rakic a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Presidente: Picciola; P.M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avv. Kezich.

### Si presentava bene

Un giorno del luglio 1946 il commerciante Biagio Monteleone rappresentante di una grossa ditta in profumi e pelletterie, se ne stava seduto al caffè Excelsior quando gli si presentò tale Carlo Zuccarini, di 23 anni, per parlargli d'affari. Disse cioè che faceva il piazzista e che era pronto a mettersi a sua disposizione. Lo Zuccarini diede l'impressione di essere persona che sapeva il fatto suo, per cui il Monteleone, incantato anche dalla parlata sciolta e convincente del giovane, gli affidò della merce, per un valore complessivo di 140 mila lire. Lo Zuccarini si sarebbe interessato di venderla verso una congrua provvigione. Ma dopo qualche tempo il Monteleone capì di essere stato gabbato e denunciò il disonesto per truffa. In seguito a varie circostanze il processo venne deferito varie volte, e finalmente ora s'è potuto svolgere nell'aula della quinta sezione penale, però in assenza dello Zuccarini, attualmente residente a Napoli. Il Tribunale ha condannato il giovane ad un anno e tre mesi di reclusione ed alla multa di 6000 lire; gli sono stati accordati il condono e la non menzione.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Neri. Difesa avv. Stazio del Foro di Napoli.

CORTE DI RINVIO

### Tutto per otto uova

Un giovane, occupato presso le Forze armate alleate, in un momento di debolezza s'era impadronito di otto uova. Scoperto, oltre ad essere licenziato su due piedi, venne deferito al giudizio della Corte di rinvio. Mister Bayliss, saputo che il valore complessivo delle uova si aggirava sulle 150 lire, è rimasto un po' perplesso, poi ha fatto rilevare al giovane che per una bazzecola aveva messo a repentaglio il proprio posto, con la prospettiva di subire una condanna. «E' proprio da sciocchi commettere simili azioni!» — ha commentato Bayliss. Poi, con spirito veramente umano, il Presidente ha proposto all'imputato la soluzione migliore ch'era nella sua facoltà di offrirgli: rivolto al giovane, gli ha domandato se era disposto a subire, seduta stante, la punizione che gli avrebbe inflitta: oltre al vantaggio di evitare spreco di tempo e le lungaggini burocratiche di una procedura giudiziaria, poteva ottenere una condanna adeguata alla tenuità del reato commesso. Il giovane ha accettato subito l'offerta e mister Bayliss, senza far pesare la spada della giustizia, s'è limitato ad appioppargli una multa di 500 lire da pagarsi subito. Il giovane ha accettato con entusiasmo la mite pena, che ha subito scontato facendosi prestare da un conoscente che stava nell'aula la somma richiesta. Indi è stato rimesso subito in libertà.

Sempre al cospetto di mister Bayliss, si sono presentati i profughi polacchi Giuseppe Nouka, di 19 anni, e Garomir Novotni, di 27 anni, il primo ospite del campo allestito ai Gesuiti, il secondo di quello di Villa Opicina. I due erano stati sorpresi dalla «Volante» la notte tra venerdì e sabato scorso, in via della Geppa con una grossa valigia. In Polizia in seguito agli accertamenti effettuati, si venne a sapere che la valigia era stata sottratta dallo interno di un'automobile stazionante davanti all'albergo Colombia, di proprietà del commesso viaggiatore Giorgio Soraru, di 40 anni, abitante a Venezia e giunto nella nostra città per il suo consueto giro d'affari. La valigia rubata conteneva un ricco campionario di cinturine per orologio da polso per un valore di 200 mila lire.

Interrogati da mister Bayliss, i due giovani hanno sostenuto di avere acquistato la valigia, con tutta la merce, da uno sconosciuto e che si erano proposti di realizzare qualche guadagno rivendendo la merce al minuto. Ma la versione dei due profughi non ha convinto il presidente, il quale ha fatto notar loro la gravità del fatto commesso. All'udienza era presente pure il derubato. Il Soraru, dato che non poteva soffermarsi più a lungo a Trieste avendo stabilito in precedenza lo itinerario del suo giro d'affari, ha reso subito la sua deposizione che, assunta a verbale, verrà inserita negli atti del processo, che si svolgerà tra pochi giorni a carico dei due profughi, davanti a una Corte superiore alleata.

### Rinnovo carte d'identità

Il Municipio ricorda che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, le carte d'identità emesse nell'anno 1948 dai Comuni della nostra Zona verranno a scadere durante l'anno in corso. Pertanto tutti coloro che hanno la loro residenza o la dimora nel Comune di Trieste e che sono in possesso della carta d'identità con la data di emissione antecedente al 1.o gennaio 1949, sono invitati a richiedere il rinnovo del documento allo scadere dei tre anni dalla data del rilascio medesimo.

All'uopo tutti gli interessati dovranno presentarsi nell'Ufficio carte d'identità di via Malcanton n. 3, che rimarrà aperto al pubblico tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 13.30. All'atto della richiesta, che dovrà essere fatta di persona, è fatto obbligo di presentare la carta d'identità in scadenza (o scaduta) e tre fotografie di data recente (formato tessera, mezzo busto, in pieno prospetto, a capo scoperto). Dal 16 luglio in poi, sino a nuovo avviso, potranno richiedere il rinnovo tutti coloro la cui carta d'identità è stata emessa nel periodo compreso fra il 2 ed il 31 agosto 1948.

Tuttavia le persone che non hanno ancora provveduto a munirsi della carte d'identità in base agli Ordini n. 193 dd. 9-4-48 e n. 228 dd. 15-12-49 del G.M.A. potranno continuare a rivolgersi all'ufficio sopra indicato, indipendentemente dalle disposizioni di cui al presente avviso. All'atto della consegna della carta d'identità nuova sarà ritirata quella in scadenza o scaduta.

# DARE UNA SISTEMAZIONE AL LARGO BARRIERA VECCHIA

Ecco il progetto elaborato dall'arch. Umberto Costanzo, del quale abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri. Con il suo sviluppo longitudinale, ispirato ai criteri della massima modernità e razionalità, il progetto tende non solo ad assicurare una confortevole ospitalità alla stazione sussidiaria delle autocorriere, ma anche a risolvere il problema della sistemazione planimetrica del Largo Barriera Vecchia. Come si ricorderà, un altro progetto per l'erezione della stazione secondaria delle autocorriere, pure frutto d'una iniziativa privata, era stato illustrato su queste colonne alcuni mesi or sono. Ora è auspicabile che, di fronte alla possibilità di una scelta, le autorità competenti maturino rapidamente la loro decisione, in modo da consentire il pronto inizio dei lavori di quest'opera veramente necessaria; sarebbe infatti consigliabile approfittare della stagione favorevole.

I RASTRELLATORI AL LAVORO

### Scoppio di esplosivi preannunciato per oggi

Delle fragorose esplosioni, che echeggeranno oggi alle 12.30, non debbono mettere in apprensione nessuno: segnano l'inizio di una nuova fatica dei rastrellatori. Numerose armi e munizioni, raccolte nel corso della bonifica compiuta nelle zone, verranno fatte brillare nel bosco Bazzoni, che si stende alla periferia di Basovizza. Per la durata di una mezz'ora, tutti i giorni alle 12.30 e, naturalmente, giungeranno le località, dove faranno brillare tre quintali di residuati bellici.

### Un cane ingrato

Un ingrato cagnaccio ha seriamente ferito ieri il ragazzo Bruno Codeglia, di 9 anni, abitante in via Schiapparelli 50. Da qualche settimana, il Bruno, affezionatosi a un cane che s'aggira dalle parti di casa sua, gli somministrava quotidianamente il cibo. Anche ieri, verso le 15, l'animale ha fatto la sua comparsa in via Schiapparelli, e il ragazzo lo ha raggiunto poco dopo con l'ormai abituale razione. Ma ieri, il cane doveva avere i nervi di traverso e appena il Bruno gli si è avvicinato lo ha assalito come una belva piantandogli i denti nel braccio destro. Lo sfortunato ragazzo, che ha riportato una lesione con asportazione di tessuto, è stato affidato alla CRI che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

E' ACCADUTO IERI SULLA LITORANEA, COMPLICE LA PIOGGIA

# SUBISCONO DUE SCONTRI nello spazio di mezz'ora

**Dopo il pauroso urto d'una millecento contro un autocarro, la macchina che trasporta i due feriti all'ospedale investe l'autolettiga della C.R.I. chiamata sul posto dell'incidente**

Un grave incidente è accaduto, ieri pomeriggio, sulla litoranea, all'altezza della trattoria «Tenda rossa», bloccando la corsa di una lunga fila di automezzi. Mancavano pochi minuti alle 16.30, quando un'automobile color nocciola superava la curva a «esse» che sfocia nel breve rettifilo adiacente al locale. Era la Fiat 1100 targata TS 12606, guidata dal commerciante in stoffe Gaetano Speranza, di 23 anni, abitante in via degli Artisti 3, il quale aveva alla sua sinistra il proprio padre, Antonio, di 65 anni, anche egli commerciante. Giunto all'altezza della «Tenda rossa», lo Speranza, che filava nella scia di due massicci automezzi tentava di superarli, e iniziava così una conversione verso il lato sinistro della strada.

La «1100» si era portata completamente al centro della litoranea proprio nello stesso istante in cui, diretto verso Duino, è sopraggiunto l'autocarro tipo «Opel», targato GO 4705, guidato dall'autista Fabiano Hvalich, di 47 anni, domiciliato a Gorizia in via Alfieri 15. Il Hvalich, che stava rientrando in sede senza carico, dopo avere trasportato della merce a Trieste, nel vedersi allo improvviso dinanzi la «1100» sterzava prontamente a destra onde evitarla; e per portarsi completamente fuori dalla direzione di marcia dell'automobile, tentava di superare la cordonata di cemento del passaggio pedonale. Ma la sua prudenza non ha avuto, purtroppo, risultato alcuno: la vettura, con uno scarto determinato molto probabilmnete dalla scivolosità del manto stradale, è andata ad investirlo in pieno.

L'urto dev'essere stato violentissimo, se nonostante la sua massiccia mole l'autocarro è finito con il cofano fuori della carreggiata. Ma la peggio è toccata all'automobile, che ha riportato ingentissimi danni da schiacciamento alla carrozzeria, imprigionando i due passeggeri tra le lamiere e il volante contorto, e sommergendoli con i frantumi del parabrezza. Dalla trattoria sono accorse alcune persone, mentre i guidatori di parecchi automezzi cercavano di recare aiuto alle due persone rimaste ingabbiate nell'auto. Per trarre dalla Fiat sconquassata lo Speranza e suo padre, i soccorritori hanno dovuto spostare alcune lamiere; subito dopo, senza nemmeno attendere l'arrivo della CRI, telefonicamente avvertita, i due feriti venivano adagiati sui sedili posteriori della FIAT 1500, guidata da Mario Minon, di 23 anni, abitante in via Ginnastica 24, il quale si è offerto di trasportarli all'ospedale.

Appena la telefonata è pervenuta all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, prontamente la autolettiga Fiat 1100, targata CRI 4825 e guidata dall'autista Mario Sperini, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, e gli infermieri Di Candia e Brusanan, accorreva nella località indicata. Pioveva a dirotto, e si deve alla pioggia se il bianco veicolo è rimasto vittima di un incidente, che nemmeno la provata capacità dell'autista ha potuto evitare. Ma il fatto più sensazionale è che l'autolettiga sia rimasta investita proprio dalla Fiat 1500, che stava trasportando i feriti all'ospedale. Il Minon aveva appena imboccato la leggera curva nei pressi del bagno Excelsior, quando il limo ha provocato uno slittamento del veicolo, facendo perdere, di conseguenza, al guidatore il controllo della strada.

L'autista Sperini, giunto all'altezza della rimessa Grandi, si è subito reso conto di quanto stava succedendo, e alla vista di quell'auto che avanzava con paurosi serpeggiamenti ha tentato in ogni modo di evitare uno scontro che avrebbe potuto essere fatale. Impugnato decisamente lo sterzo, egli ha portato al massimo il suo veicolo sulla destra; ma mentre l'autista della CRI eseguiva la tempestiva manovra la vetura proseguiva la disastrosa corsa, urtando l'autolettiga nella parte posteriore e spingendola contro uno degli alberi piantati nella cordonata. E non era ancora finita: slittando ancora su quel pauroso scivolo ch'era la strada, la «1500» ha superato il salvagente di cemento, costruito davanti all'Excelsior, e con un ultimo sobbalzo è andata ad arrestarsi con il cofano contro un muro.

Per fortuna, in tanto trambusto, nessuno ha riportato la benchè minima lesione. In seguito all'urto, l'automezzo della CRI ha subito ingenti danni; la «1500» ha riportato danni più lievi. Nonostante l'incidente di cui sono rimasti vittime, i sanitari hanno provveduto al trasbordo dei feriti.

I due Speranza sono stati accolti nella I divisione chirurgica entrambi con prognosi di 20 giorni. Il guidatore presenta ferite lacero contuse multiple al viso, contusioni alla spalla sinistra, fratture costali ed escoriazioni alle gambe; il padre lamenta, invece, la lussazione di una mandibola, fratture costali e contusioni alle gambe.

Due jeep della Sezione Traffico della P.C. sono sfrecciate per raggiungere le località degli incidenti. La «1100» degli Speranza, alla fine dei rilievi, è stata rimossa da un carro attrezzi dei pompieri e avviata in un garage, e l'autolettiga della CRI è stata tolta dal servizio, mentre il bravo Sperini riprendeva la sua attività.

Altre persone, sebbene in maniera meno drammatica, hanno passato ieri un brutto quarto d'ora a causa della pioggia. In una via del centro, a causa di uno scivolone, Mario Sedencich, di 17 anni, abitante in via Marchesetti 53, si è rovesciato con la sua moto, ed ha riportato contusioni escoriate a una gamba. Anche alcuni passanti sono finiti a gambe all'aria. Gli atterrati dalla fanghiglia sono: Editta Polesello, di 25 anni, abitante in via Gatteri 13, che lamenta escoriazioni a un gomito; Olga Scocir, di 43 anni, abitante in via Montecengio 8, che ha riportato contusioni alle mani e alle gambe; il marittimo Giovanni Cusimani, di 29 anni, da Palermo, che si è prodotto escoriazioni a una gamba. Tutti sono ricorsi alle cure della CRI.

# SALVARE una vita umana

*Poter salvare una vita umana in procinto di spegnersi è di solito privilegio di pochi, ma per chi dona il suo sangue al «CENTRO TRASFUSIONALE», tale umanissimo privilegio diventa una immediata realtà.*

*Giornalmente vite umane vengono salvate perchè uomini sconosciuti hanno compreso l'altissimo significato di un dono che strappa alla morte un ignoto fratello che soffre.*

*Ma purtroppo altre vite sono in pericolo e non possono venire salvate perchè i donatori sono troppo pochi di fronte al grande numero di persone per cui il liquido prezioso rappresenterebbe la salvezza.*

*Aiutateci voi a salvare queste vite. Anche voi potete dare. Ognuno di noi può dare il suo prezioso contributo alla silenziosa lotta che gli uomini di scienza combattono contro la morte, nel nome del più alto amore verso il prossimo che soffre.*

# STANCHI DELLA VITA ma fino a un certo punto

**L'acqua fredda schiarisce le idee ad un vecchietto e la vista del sangue risveglia nel pittore l'istinto di conservazione**

Quali infernali tiri hanno giocato gli ospiti dell'alloggio di via G. Gozzi 5 al pensionato Riccardo Mazzarolli, di 81 anni, per spingerlo a cercare la morte? Su questo particolare, il Mazzarolli, che all'ultimo momento ha cambiato opinione e alla morte ha preferito la vita, non si è dilungato troppo.

Ma veniamo al fatto. Iersera, verso le 21.40, mentre percorreva il viale Miramare a bordo della sua auto, l'autista Augusto Seles, di 43 anni, abitante in via del Veltro 13, scorgeva un vecchio raggomitolato su uno scoglio nei pressi del Dazio. Il Selles arrestava senz'altro la corsa e, avvicinatosi allo sconosciuto, s'accorgeva che questi, bagnato da capo a piedi, stava battendo i denti per il freddo. Era il Mazzarolli.

Tra un sussulto e l'altro, il vegliardo ha narrato che mezz'ora prima, per sfuggire alla persecuzione dei compagni di camerata, aveva deciso di por fine ai propri giorni. Bell'è e vestito, si era tuffato nello specchio d'acqua antistante il dazio. Ma, ahimè, quella che ormai considerava la sua azzurra bara, era più fredda di un frigorifero, sicchè dopo avere resistito per una quindicina di minuti al tormento, il Mazzarolli — che certo non sente la vocazione della morte per assideramento — si era attaccato a uno scoglio e, come uno scoiattolo, aveva raggiunto la riva. Dopo tutto, aveva pensato, a quell'infernale gelo erano mille volte preferibili di scherzi dei vicini di letto.

Udito il suo racconto, il Selles ha fatto adagiare il vecchietto sulla sua auto, e lo ha accompagnato all'ospedale. Al funzionario di Polizia del pio luogo, il Mazzarolli ha ripetuto la storia del suo tentativo di morte, naufragato nel gelido elemento. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di 1-2 giorni, trascorsi i quali, il vecchietto troverà sperabilmente maggior comprensione tra i suoi vivaci compagni di camerata.

Stanco della vita, ma tuttavia saggio il pittore Milan Janda, di 45 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 14. Domenica notte, intorno alle 2.30, lo Janda stava percorrendo, immerso in pensieri neri come la pece, la via dell'Eremo. La solitaria meditazione lo ha convinto che questa vitaccia non era proprio degna d'essere vissuta, e così decideva di por fine ai propri giorni. Tra il dire e il fare lo Janda non ci ha messo di mezzo il mare, e nono avendo altri mezzi a disposizione, raccolta dal suolo una pietra tagliente e con quella rudimentale arma si vibrava alcuni colpi, recidendosi le vene dei polsi. Ma la vista del sangue deve avere avuto su di lui un effetto benefico se, fatto un rapido dietro front, il mancato suicida ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state prodigate le cure del caso. Lo Janda, che versa ora in preda a una crisi nervosa, è stato trattenuto in osservazione, con prognosi di quattro giorni. Egli non ha voluto narrare i motivi che lo avevano spinto all'estrema decisione.

**La Sovraintendenza scolastica** comunica che gli aspiranti a supplenze ed incarichi negli Istituti d'istruzione secondaria potranno prendere visione delle graduatorie lunedì presso l'Istituto Tecnico «Carli».

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 5630 (5615), Generali 6030 (6070), Ras 1540 (1620), Bastogi 1350 (1358), Cantoni 16900 (16600), Linif. e Canap. 1229 (1205), Un. Manifatt. 300000 (305000), Rossi 14825 (14900), Targetti 266 (—), Fisac 417 (—), Fibre 3155 (3090), Snia 2645 (2648), Finsider 514 (515), Ilva 169 (168), Catini 792 (—), Ansaldo 194 (—), Fiat 463 (462), Sade 932 (928), Edison 1782 (1777), Valdarno 3080 (3065), Sarda 2075 (2065), Esticino 850 (836), Sip 1055 (1051), Vizzola 2035 (2055), Meridelettrica 891 (886.50), Rom. Elettr. 3025 (3020), Terni 202 (204), Distill. Ital. 2320 (—), Eridania 11450 (11350), Anic 183.25 (180.75), Gas 19.50 (21), Rumianca 43.50 (44), Ciga 1290 (1303), Pirelli e C. 842 (853), Pirelli Ital. 889 (888).

**TRIESTE**

Generali 6050 (—), Assicuratrice 710 (—), Ras 1555 (1630), Tripcovich 7380 (—), Croda 178.50 (177).

**Valute libere:** Sterlina 8100-8150, marengo 6200-6250, unitaria 1600-1620, dollaro 630-635, svizzero 146-147, oro al mille 850-860.

# ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Rodolfo Fuchs dai dott. Lamberto e Olga Gladuli 1000, da Wanda Israeli 500, da Ines e dott. Riccardo de Beden 1000 pro Ass. medica (ved. e orfani); dall'odontoiatra M. Iurcev 1000 pro Cassa prev. medici ammal.; dalla dott. Evelina Ravis 1000 pro Colonie ebraiche Morpurgo; da Maria e Ignazio Weiss 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Craglietto 500 pro inf. abbandonata; da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 1500 pro E.C.A. (fondo M. Rusca); dalle famiglie Gino e Bruno Benporat 1000, da Elda e Giovanni Cesari 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Adrienne Tarte da Maria de Seeman e Jenny Panajotopulo 3000, dall'ing. Domenico conte Rossetti di Scander e signora 500, da Penelope Sevastopulo Ralli 1000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Regina Millo dall'ing. Italo e Gemma Bonazzi 500 pro Vill. del Fanc.; dai figli 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Vill. del Fanc.; dall'avv. Remigio e Bruna Tamaro 1000 pro Esuli istr.; da Ottone Ieussig 1000 pro E.C.A.

In memoria di Carla ved. Damiani dai cugini Angelica e Carlo Canzio 1000 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie T. Puppis, S. Legnani, ing. N. Carlini, G. Carlini 2000 pro Alpina delle Giulie (fondo Ostini).

In memoria di Giuseppe Cerqueni da Nora Giurin e Silvana Sgurdeos 1000 pro Centro tumori; da Nina Causi 2000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria della prof. Renata Misgur da Wally e Romano Bresciani 1000 pro Ist. L. da Vinci (Cassa scolastica).

In memoria di Nicolina Benedetti in Cristiani dal marito 10.000 pro Cassa previd. artigiani.

In memoria di Ottiglia ved. Laghi da una collega della figlia 500 pro chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna dall'ing. Nicolò Costanzi e famiglia 5000 pro Assoc. Belle Arti (fondo assistenza).

In memoria di Federico Semi dal dott. Guido Iaschi 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. M. Maggiore).

In memoria di Attilio Contin nel XV anniv. da Ada ved. Contin e figlia Licia Geronti 400 pro Lega italiana contro tumori.

In memoria di Primo Bearzatto da Antonietta e Renata Severi 500 pro Osped. infantile.

In memoria di Feliciano Bertos da Emma ved. Bertos 500 pro esuli istriani.

In memoria di Nicola Ponti dal prof. Armando Dei Rossi e famiglia 1000 pro C.R.I.

In memoria del dott. Piero de Tomasi dalla classe III L Scuola media F. Petrarca 15.000 pro Osp. infantile (lettino suo nome).

In memoria del fratello di Maria Raffaelli dalla Direzione didattica e ins. Scuola P. Veronese 4700 pro Cassa scolastica.

Da N. N. 500 pro UNITALSI.

Da N. N. 1000 pro Iolanda Zaccariotto.

Dal Rotary Club di Trieste 10 mila pro Collegio Zandonai di Pesaro.

Nelle elargizioni pubblicate ieri, quella di Giulio Nicolich va corretta in Micolich.

In memoria di Giuseppe Cerqueni dalla famiglia Leopoldo Janesch 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla sorella Maria e cognato Antonio 500, da Carlo e Aurelia 500 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Nelli-Bassa 1500 pro chiesa Madonna del Mare; da Maria e Gisella 500 pro Casa di Nazareth; da Giovanni Destradi 150 pro Iolanda Zaccariotto; da Gabriella e Lucio Torrisi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nicolina Benedetti in Cristiani da Giuseppe Zamperlo e Giusto Biecher 2000 pro Cassa di previd. artigiani; da Maria ved. Orsetti 500 pro Orfan. San Giuseppe.

In memoria della prof. Renata Misgur dagli amici del padre Doratti, Miani Moirani, Moreni 600 pro Assoc. Giustizia e Libertà (fondo assist.); dai genitori 5000 pro Vill. Fanc., 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Orfan. S. Giuseppe, 2000 pro E.C.A., 1000 pro Amici dell'Infanzia.

In memoria di Feliciano Bertos dalle famiglie Sticotti, D'Errico e Sinceri 1500 pro Ist. Rittmeyer; da Pina e Giorgina Bertos 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Regina Millo da Maria e Roberto Todeschini 500 pro Cassa assist. artigiani.

In memoria di Furio Zanolla da Anna Maria Zanolla 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Federico Semi dai colleghi di Giuseppe Semi 2000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Graziosa Paoletti da Nives e Claudio 1000 pro Villaggio Fanc.

Da Corinna Rosini 1000, da N. N. 1500 pro Iolanda Zaccariotto.

## NAVI IN PORTO

**Porto vecchio:** B. 12 «Vomero» (it.); B. 15 «Jorgen» (ca.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Ascona» (hond.); B. 32 «Filipp Mazzei» (am.); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «M. Road» (br.); B. 42 «Carbonello» (it.); B. 44 «Nashua Victory» (am.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 46 «C. di Brindisi» (it.); B. 47 «Sabac» (jug.); **Molo Venezia:** «Floriana» (it.), «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.); **Dock:** «Canopo» (it.), «Monginevr.» (it.), «S. Giusto» (it.); **Ilva Vecchia:** «T. Maris» (it.); **S. Sabba:** «S. Juan I» (pa.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «F. Andalò» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.).

# Truman esorta Mussadegh ad accettare il verdetto dell'Aja

## Ma il Primo Ministro dichiara che il messaggio è giunto troppo tardi
## Il Presidente americano ha offerto anche la mediazione di Harriman

**Teheran, 9**

Una lettera del Presidente Truman al Primo Ministro persiano Mussadegh è oggi giunta «troppo tardi» per modificare la risposta persiana alla deliberazione della Corte internazionale di giustizia sulla vertenza del petrolio.

L'Ambasciatore americano Henry Grady si è recato stamane al capezzale di Mussadegh per consegnarli la lettera. Il Primo Ministro, a quanto racconta l'Ambasciatore, ha studiato accuratamente il messaggio di Truman, ha fatto qualche commento sul suo contenuto e poi ha esclamato: «Il messaggio del Presidente giunge un po' tardi». Mussadegh ha detto di non vedere come esso possa influire sull'atteggiamento persiano verso la decisione dell'Aja.

Nella sua lettera Truman esortava il Primo Ministro ed il Governo iraniani a prendere in considerazione la recente decisione della Corte internazionale dell'Aja per una soluzione provvisoria del problema dei petroli.

«Ho discusso a fondo il problema — scrive il Presidente americano — con Averell Harriman il quale, come sapete, è uno dei miei più intimi consiglieri ed una delle maggiori personalità del nostro paese. Se accetterete di riceverlo, sarò lietissimo di inviarlo a Teheran come rappresentante personale, perchè si intrattenga con voi sulla pressante situazione attuale».

Per quanto riguarda d'altra parte la decisione dell'Aja, Truman così si esprime: «E' certo che nessun Governo perde la minima parte della propria sovranità nè l'appoggio del proprio popolo esaminando con tutta la possibile considerazione e col massimo rispetto un'espressione dell'opinione di questo grande tribunale. Questo è ciò che pensano il Governo e il popolo americani. Se voi deciderete di assumere un atteggiamento del genere, io sono persuaso che l'Iran non potrà che trarne grande prestigio dinanzi agli occhi del mondo».

Parlando ai giornalisti delle impressioni ricevute dal suo incontro con Mussadegh, l'Ambasciatore Grady ha detto tra l'altro: «Il dottor Mussadegh ha trovato molto poco incoraggiante la risposta del Presidente Truman, rimessagli questa mattina. Egli ha dichiarato di ritenere che gli Stati Uniti sembrano far propria la posizione britannica e che la risposta degli Stati Uniti non mancherà di suscitare una pessima impressione».

L'Ambasciatore ha aggiunto che Mussadegh si è astenuto dal fare altri commenti, senza precisare se intenda rispondere al messaggio di Truman e accettare che Averell Harriman venga a Teheran per discutervi la questione dei petroli, che suggerisce il Presidente Truman.

A sua volta il Ministro degli Esteri iraniano Tagher Kazemi ha comunicato alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja e al segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, le ragioni in base alle quali l'Iran non accetta la decisione della Corte dell'Aja a proposito della questione dei petroli.

La comunicazione precisa che il rifiuto dell'Iran si basa sul non riconoscimento da parte di quel Governo del diritto della Corte internazionale di imporre arbitrati obbligatori. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che l'adesione iraniana alla convenzione del 1930 è stata ritirata, poichè la fede del Governo persiano nella Corte stessa è rimasta «scossa» dal modo in cui essa si è comportata in occasione della controversia con la Granbretagna a proposito del petroli.

Nel telegramma a Trygve Lie il Governo persiano ha accusato inoltre la Granbretagna di ingerenza negli affari interni dell'Iran, di aver fomentato degli scioperi e di aver preso misure militari per intimidire il Governo persiano.

La Corte dell'Aja, com'è noto, aveva suggerito che Iran ed Inghilterra si astenessero da ogni misura tale da minacciare l'estendersi della vertenza e che venisse nominato un consiglio di cinque membri per la supervisione dell'attività della società petrolifera «Anglo-Iranian», in attesa di definire nuove basi, di comune accordo, per la gestione della società.

## A Londra si pensa di ricorrere all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 9**

Il Governo inglese non vuole rassegnarsi a credere che l'ostinazione della Persia sia definitiva. Mussadegh ha già detto che non riconosce il decreto dell'Aja, ma Morrison, interrogato dai conservatori in Parlamento, ha dichiarato nel pomeriggio che l'atteggiamento persiano «non è ancora ben chiaro». Il Governo iraniano ha nominato una commissione per esaminare la sentenza della Corte internazionale e questa commissione non ha ancora riferito a Mussadegh i risultati del proprio lavoro. Morrison spera pertanto in una resipiscenza dell'ultima ora.

Per intanto egli ha ripetuto che il personale inglese rimarrà in Persia finchè lo potrà, che l'Inghilterra d'altra parte è decisa a proteggere i suoi cittadini se fossero minacciati. Il capo dei liberali ha chiesto se la questione non possa essere portata davanti all'ONU, al che il Ministro degli Esteri ha risposto che ci si sta pensando. Questo potrebbe essere, secondo autorevoli commentatori, il prossimo passo britannico.

Non c'è alcun dubbio che il Foreign Office esercita un'infinita pazienza ed è assai restio ad usare la maniera forte. Churchill ed Eden finora lo hanno assecondato, mostrandosi in linea di massima d'accordo con la sua condotta. Ma la politica laburista dispiace moltissimo a una grossa schiera di conservatori, i quali sono scontenti della tolleranza di Churchill. Il partito dell'opposizione corre dunque rischio di entrare, in seguito alla Persia, in una grave crisi. I ribelli sono guidati da lord Salisbury, che è il capo dei conservatori nella Camera dei Lord. Egli trova l'appoggio del principale organo del partito, il «Daily Telegraph», il quale nell'odierno editoriale prende nettamente posizione.

Il «Telegraph» invoca addirittura un intervento armato. Le raffinerie e i pozzi, esso scrive, appartengono all'Inghilterra, e se qualcuno vuole rubarglieli bisogna essere disposti a difenderli con l'unico mezzo possibile, cioè con le armi. La maggiore obiezione, riconosce il giornale, è che un intervento induca i russi a varcare la frontiera persiana magari scontrandosi coi reparti britannici, nel qual caso scoppierebbe con ogni probabilità la terza guerra mondiale. Ma se i russi sono disposti a correre tale rischio — riferisce il «Daily Telegraph» con una logica che fa accapponare la pelle — vuol dire che sono decisi ad affrontare la guerra, e allora prima o dopo essa scoppierebbe anche senza l'intervento in Persia.

Un simile ragionamento per fortuna non trova seguaci neppure in Inghilterra. Innanzitutto bisognerebbe dimostrare che i dittatori se vogliono fare la guarra la fanno indipendentemente dalle azioni dei loro avversari. Ciò non è vero.

A parte ciò, anche ammesso che lo scontro con l'Unione Sovietica sia imminente e inevitabile, è chiaro che sarebbe disastroso per la comunità democratica il provocarlo su una questione come quella del petrolio inglese in Persia, che lascia freddi persino molti cittadini britannici e ben più freddi, per conseguenza, gli abitanti dell'Europa e dell'America.

**VICE**

## Preliminari per un patto di difesa del Pacifico

**Washington, 9**

Da fonte solitamente bene informata si apprende oggi che Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda sono pervenuti a un accordo circa le clausole di un patto di difesa per il Pacifico, i cui termini saranno resi noti quanto prima.

Si ritiene che la firma di tale patto seguirà immediatamente quella del Trattato di pace con il Giappone, che avrà luogo in settembre a San Francisco.

Il Trattato del Pacifico sarà un accordo di mutua assistenza simile al Patto atlantico.

## Anche a Venezia il Sindaco è un medico

**Venezia, 9**

Oggi pomeriggio, nel corso della seconda seduta del Consiglio comunale di Venezia, in seguito alle dimissioni dell'on. Giovanni Ponti, che ha dovuto rinunciare alla carica di Sindaco per gravi motivi di salute, è stato chiamato a ricoprire la carica di primo cittadino il prof. Angelo Spanio, medico primario presso l'Ospedale civile di Venezia e libero docente presso l'Università di Padova in patologia speciale medica e in clinica medica generale.

DUE NOTE DELL'«OSSERVATORE ROMANO»

## I rapporti della Santa Sede con Budapest e con Belgrado

**Città del Vaticano, 9**

L'Osservatore Romano oggi in due note di carattere ufficioso si occupa del decreto emanato dal Governo ungherese con il quale d'ora in poi non si potrà procedere a nomine senza consenso governativo all'assegnazione di alcune importanti cariche ecclesiastiche e del proposito manifestato ufficialmente dal Governo jugoslavo di abbreviare la pena definitiva inflitta a mons. Antonio Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, a condizione che egli abbandoni immediatamente il paese.

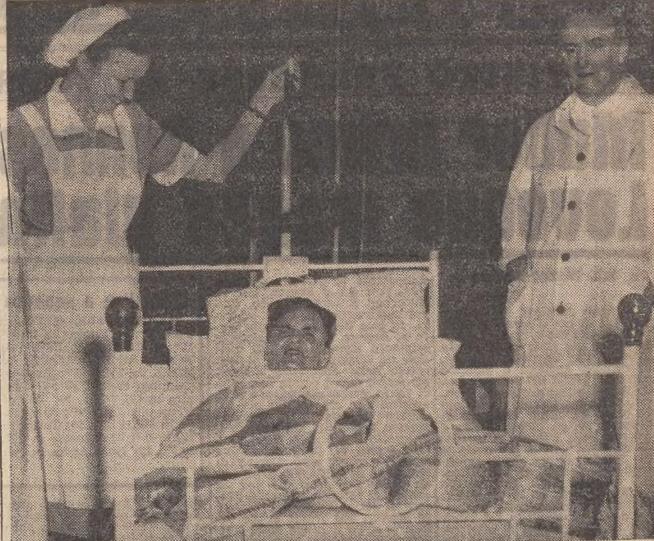
A proposito del decreto ungherese, l'Osservatore Romano precisa che «le affermazioni contenute nel provvedimento del Governo sono da respingersi nettamente. Allontanato nel 1945 il Nunzio Apostolico, quel Governo non si curò mai di ristabilire la normalità dei rapporti in modo unilaterale. Anzi col processare e condannare il Primate d'Ungheria, il Cardinale Myndszenti, con le altre successive condanne — ultima nell'ordine di tempo quella di mons. Grosz — ed infine con la metodica lotta condotta in questi anni contro il cattolicesimo e la Chiesa, il Governo di Budapest ha proseguito di propria iniziativa quella frattura unilaterale e veramente arbitraria».

A proposito della liberazione di mons. Stepinac, l'organo vaticano riporta dapprima la notizia dell'Ufficio Stampa della Nunziatura apostolica di Belgrado, la quale dice: «Essendo noto il giudizio della Santa Sede circa il processo e la condanna dell'Arcivescovo di Zagabria è ovvio che la Santa Sede medesima sarebbe lieta se a mons. Stepinac venisse restituita la libertà. Risulta alla Santa Sede che l'eccellentissimo prelato, convinto della propria innocenza, preferisce rimanere vicino ai suoi fedeli. La Santa Sede non può che rispettare tale sentimento e perciò non intende imporre un allontanamento che sarebbe contrario a quanto mons. Stepinac crede in coscienza di dover fare».

La nota così prosegue: «E' peraltro da aggiungere che la situazione della Chiesa cattolica in Jugoslavia purtroppo non si esaurisce nel doloroso episodio di mons. Stepinac, come più volte ebbe già occasione di rilevare. Per non ricordare che alcuni dei tanti episodi, sono in prigione l'Arcivescovo di Mostar e moltissimi altri sacerdoti e religiosi. Congregazioni religiose femminili sono state disperse e le loro case confiscate, per non parlare di seminari che hanno subito la stessa sorte. Tutti sanno che i cattolici in Jugoslavia sono privati di molti diritti; che vengono loro tolte le scuole; che le organizzazioni cattoliche sono spesse volte praticamente impossibilitate a svolgere le loro normali attività; che l'insegnamento religioso anche nell'interno delle Chiese incontra enorme difficoltà. Ed omettiamo di proposito, anche perchè ce ne siamo dovuti più volte occupare, lo stillicidio di calunnie contro la Chiesa, al quale i cattolici non hanno la possibilità di rispondere in modo adeguato».

## Contributo del Governo per il teatro estivo a Udine

**Roma, 9**

A seguito dell'interessamento spiegato dall'on. Schiratti, la direzione generale dello spettacolo della Presidenza del Consiglio ha concesso un contributo di lire 1 milione 800 mila per le rappresentazioni liriche che verranno effettuate a Udine quest'estate.

UNA RARA FOTOGRAFIA DI TITO ASSUNTA DA UN GIORNALISTA AMERICANO NELL'OSPEDALE DOVE IL MARESCIALLO JUGOSLAVO E' STATO SOTTOPOSTO RECENTEMENTE AD UN INTERVENTO CHIRURGICO. ACCANTO A TITO SONO IL SUO MEDICO PERSONALE E LA SUA «NURSE». LA RIVISTA «LIFE», CHE HA PUBBLICATO LA FOTO, COMMENTA: «STACCANDOSI DA MOSCA TITO HA OTTENUTO IL VANTAGGIO DI CURARSI A CASA DALLE EVENTUALI MALATTIE, VANTAGGIO NON DISPREZZABILE QUANDO SI PENSI CHE I SISTEMI TERAPEUTICI DI STALIN SON SPESSO «TROPPO» LUNGHI PER I GERARCHI

QUATTRO CAPI COMUNISTI AMERICANI CONDANNATI A CINQUE ANNI DI CARCERE PER COSPIRAZIONE, VENGONO CONDOTTI IN UN AUTOBUS BLINDATO AL PENITENZIARIO DI LEWISBURG, IN PENNSILVANIA. Da sinistra a destra: BENJAMIN DAVIS, EX CONSIGLIERE DI NEW YORK; JOHN WILLIAMSON, SEGRETARIO COMUNISTA DELLA FEDERAZIONE DEL LAVORO; EUGENE DENNIS, SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA DEGLI STATI UNITI; IRVING POTASH, LEADER SINDACALE DELLA CATEGORIA PELLICCIAI

TITO VUOL RICHIAMARE I TURISTI SUL QUARNERO E IN DALMAZIA

# AD ABBAZIA SI SUONA IL JAZZ ma attorno vi regna la miseria

## Il caos valutario causato dal valore fittizio del dinaro

**Graz, luglio**

Prima della scomunica a Tito da parte del Cominform e per lungo tempo ancora, finchè l'urgenza dell'aiuto anglo-americano non indusse il Governo di Belgrado a rivedere i metodi della sua politica economica, la Jugoslavia non pensava al turismo. I luoghi di soggiorno di Abbazia e lungo tutta la costa dalmata erano riservati ai gerarchi, alle famiglie dei gerarchi e agli invalidi e ai lavoratori in vacanza. Gli alberghi erano lasciati nel più completo abbandono e, per la maggior parte, ridotti in condizioni desolanti da ospiti non abituati a certi ambienti.

L'avvicinamento agli occidentali, il desiderio di cancellare definitivamente sospetti e diffidenze, più forse ancora del desiderio di trarre dall'attrezzatura alberghiera dei vantaggi finanziari, ha indotto i titini a ripulire anche ad Abbazia come a Portorose, ad Arbe come a Salvore, alberghi e pensioni per accogliervi turisti stranieri. Che l'affrettata ripulitura lasci sotto certi aspetti a desiderare, che impreveduté difficoltà abbiano deluso l'attesa dell'organizzazione turistica, sicchè a stagione avanzata gli ospiti sono, nonostante tutti gli sforzi, piuttosto pochi, non ha importanza. Importa invece, almeno per noi, stabilire che l'ostacolo maggiore alla rinascita turistica sulla costa istriana venuta in possesso di questi nostri petulanti e presuntuosi vicini, è costituito dalla valuta.

La sopravvalutazione del poverissimo dinaro, che è mantenuto per chi si reca oltre Nevoso a un cambio esagerato, rende economicamente i centri turisti jugoslavi più cari di altre località più celebrate, di più consolidata fama e di vita in libertà più sicura e tranquilla, senza le preoccupazioni che pur sempre dà un paese che, volere o no, continua a reggersi con un regime poliziesco odioso, sospettoso e persecutorio.

Pochi giorni or sono, è stata inaugurata dalla Y. A. T. (Jugoslavenski Aero Transport) una linea aerea Graz-Zagabria-Fiume, con la partecipazione delle autorità jugoslave e austriache. Al viaggio inaugurale ha partecipato anche un giornalista della «Presse» che ha colto l'occasione per gettare uno sguardo alle condizioni di vita oltre la cortina jugoslava.

«Il volo dell'aereo (un bimotore Dakota) — egli scrive — da Graz a Zagabria dura trenta minuti appena. Tuttavia, il breve volo permette di notare i mutamenti subiti in questi ultimi anni dai territori sorvolati. L'occhio s'imbatte a ogni momento in grandi fabbricati nuovi, silos e ciminiere che nell'idillica campagna stonano, pur testimoniando con i loro blocchi dello sforzo compiuto dal regime di Tito verso l'industrializzazione. Il trattamento sull'aereo è signorile e premuroso. Lo stesso avviene anche a Zagabria, e il volo sul Quarnero e lo spettacolo delle isole è veramente seducente. Dura pochi minuti; l'aereo scende sull'aeroporto di Grobnico, nei pressi di Fiume. In una elegante autocorriera gli ospiti scendono al mare attraverso la gola che fino al 1945 segnava il confine con l'Italia, al ponte di Sussak, che è stato battezzato «Ponte della fratellanza».

Le impressioni sulla città di Fiume sono rapide e precise: «Fiume non ha sofferto molto della guerra; il suo complesso architettonico è rimasto pressochè intatto, ma l'abbandono desolato delle case è evidente. Sul corso prevale la povera gente, malvestita e con le scarpe rotte. La popolazione qui vive nella miseria. Su ciò non vi è dubbio, se ne ha riprova da ogni parola che si scambi, da ogni sguardo. Ma questa miseria è considerata passeggera. Si ricomincia a sperare. Si conta assai sulla nuova svolta politica. Tito comincia a restituire ai proprietari le loro botteghe artigiane. Anche i contadini guardano con rinnovato interesse ai loro campi. La generale apatia dovrebbe far posto all'iniziativa del singolo per il suo personale vantaggio.

Non è per caso che nei campi ritornano i frutti e nei negozi ricompaiono merci e generi tratti dai nascondigli. Si spera che già nel prossimo anno la gente potrà disporre di una maggiore capacità d'acquisto. «Il dogma comunista affiancato dalla sana intelligenza umana — dice uno dei nostri accompagnatori — questa è la nostra idea». Non vuol intendere quanto questo nuovo principio economico sia paradossale. Lo strappo al rigido sistema marxista è per costui soltanto un mezzo per affrettare i tempi migliori. Non accetta discussioni sull'argomento.

Il livello di vita degli abitanti è spaventosamente basso. Un esempio: un impiegato direttivo ha uno stipendio di 5000 dinari al mese. Questo basta appena per l'acquisto di un paio di scarpe al mercato nero, che ora è legale col nome di «mercato libero». Ogni impiegato e ogni operaio riceve dei buoni per merci assai a più buon mercato, ma il numero dei buoni non basta alle più elementari necessità. Un chilo di zucchero costa 35 dinari, ma sul mercato libero ne costa 400. Lo stipendio di un mese equivale a 12 chili e mezzo di zucchero acquistati al «mercato libero».

Purtroppo questi complicati calcoli con i buoni è imposto anche al turista straniero, ed è evidente che ciò ostacola seriamente il pur desiderato movimento dei forestieri. Lo scellino sul «mercato libero» quota a 20 dinari. Ufficialmente però il cambio è fissato a 1,92 dinari, vale a dire la decima parte del reale valore dello scellino. In compenso, il turista austriaco riceve un certo numero di buoni con i quali può fare i suoi acquisti con l'80 per cento di ribasso. Ma questa facilitazione è ben lontana dal dare allo scellino il suo vero valore. Questa giungla impenetrabile della valuta non può impedire che qualche turista, per farsi un bel gruzzolo di dinari, tragga, per venderli, degli oggetti dalla sua valigia. Per richiamare i forestieri a una regolare corrente turistica sono necessarie delle riforme che mettano fine a questo caos valutario.

D'altra parte — scrive il giornalista — bisogna convenire che si è fatto assai per rimettere in sesto alberghi e pensioni. I grandi palazzi di Abbazia e di Laurana si presentano in tutta la loro antica fastosità, e anche all'interno sono ben sistemati. Certo, la pensione per gli alberghi delle categorie A e B («Quarnero», «Slavia», «Zentral») è di 150 rispettivamente 90 scellini». L'Ufficio turistico austriaco ha concluso accordi con tre pensioni pulite e ben tenute sul mare al prezzo di 45 scellini al giorno, che il giornalista crede di poter raccomandare.

«Del resto, la vita ad Abbazia e a Laurana si svolge come nei soliti centri turistici internazionali. I caffè sono ben frequentati, nei locali notturni si balla al suono del jazz. La popolazione guarda i forestieri con simpatia, e alcuni li considerano come le prime rondini foriere di un'era migliore, in cui anche il loro livello di vita non starà in così aspro contrasto con il fasto dei vecchi, nobili alberghi che li circonda.

Abbiamo voluto riassumere il più fedelmente possibile le impressioni di questo giornalista viennese che, nonostante la simpatia con cui cerca di presentare la situazione sul golfo del Quarnero, non riesce a nascondere le ombre che noi tutti conosciamo. Per i nostri sperimentati lettori ogni ulteriore commento è superfluo.

**D. D.**

## La morte del soprano Giannina Arangi Lombardi

**Milano, 9**

Colpita da aneurisma si è spenta oggi a Milano Giannina Arangi Lombardi, celebre soprano, nata a Marigliano (Napoli) nel 1891. Diplomatasi in canto e pianoforte al Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli, aveva iniziato giovanissima la sua gloriosa carriera che la vide affermarsi sui più importanti teatri

Quale soprano drammatico fu una delle migliori interpreti delle opere verdiane. Arturo Toscanini, nel periodo in cui tenne la direzione della «Scala», la considerò sempre fra le migliori artiste.

Ritiratasi dalle scene, quando ancora avrebbe potuto dare il suo apprezzato contributo al teatro lirico, si era dedicata all'insegnamento, iniziando dal Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano; successivamente era stata chiamata in Turchia.

## Ucciso dall'auto cui chiedeva assistenza

**Cagliari, 9**

Una tragica fine ha fatto stanotte la guardia giurata Raffaele Lussu, di 46 anni. Nell'intento di soccorrere un ferito alla periferia della città in seguito ad un incidente automobilistico, il Lussu si poneva in mezzo alla strada per fermare la prima macchina di passaggio, onde provvedere al trasporto del ferito stesso all'ospedale. Sopraggiungeva infatti un'auto, ma a causa della forte pioggia che in quel momento cadeva, l'autista non si accorgeva delle segnalazioni fatte dal Lussu, e lo investiva in pieno uccidendolo.

# Un tisiologo di vasta fama il nuovo Sindaco di Milano

## La laboriosa nomina del prof. Virgilio Ferrari - L'eccessiva indulgenza verso i tranvieri e i vigili urbani ha impedito la riconferma di Greppi, che pure è stato un esempio di onestà

**Milano, luglio**

*Con la nomina a sindaco del prof. Virgilio Ferrari siamo usciti da una crisi, che minacciava di complicarsi. Il prof. Ferrari non ambiva certamente alla carica che gli toccherà come un pesante fardello. Le sue occupazioni, come primario del sanatorio di Garbagnate e tisiologo di fama internazionale, sono più che sufficienti per impegnare a fondo l'esistenza di un uomo. E d'altra parte non è tipo da prendere alla leggera i suoi compiti e i suoi doveri politici: lo ha dimostrato nella sua attività come assessore all'Igiene della Giunta ora scaduta. Cugino di Emilio Caldara, socialista democratico per tradizione familiare e per elezione, il prof. Ferrari non ha neppure una salute a tutta prova, nè si potrebbe pretenderlo da uno scienziato di 63 anni che ha condotto una vita di sacrificio e di lavoro. E' un socialista umanitario, che sa essere lontano da ogni estremismo, e sono in molti a ricordare la commozione con la quale difese le ammirevoli suore che prestano servizio negli ospedali quando un consigliere comunista, il medico Cavallotti, le attaccò aspramente accusandole di ogni sorta di faziosità.*

*Ora che la situazione è chiarita, vale la pena di riepilogare un po', di esaminare lo svolgimento della lunga vigilia di questa designazione e di vedere su quali ostacoli siano inciampati gli altri candidati, primo fra tutti il Sindaco uscente, lo avvocato Antonio Greppi. Va riconosciuto, per dovere di obbiettività, che Antonio Greppi era un Sindaco popolare, nonostante i suoi difetti o, magari, anche a causa di certi suoi difetti. Tutti sorridevano di lui, ma tutti gli volevano bene; si faceva dell'ironia sui suoi troppi discorsi, e sulla sua aria ispirata da paffuto cherubino dai capelli grigi, e delle sue velleità di commediografo, ma senza acredine. E poi il pubblico ha una speciale sensibilità nell'intuire quella rara dote di un uomo politico, che è la probità. Sotto questo punto di vista Greppi è inattaccabile; la sua onestà, che va molto al di là, come contenuto e sostanza, della sua abitudine di portare abiti logori anche alla Scala, è esemplare. Ma il Sindaco uscente, accettabile per il sentimento dei milanesi, non lo era altrettanto per il loro ragionamento. E' la sorte di chi, come Greppi, vorrebbe sempre l'unanimità, vorrebbe vivere in un'idilliaca atmosfera di concordia e di fraternità, e che invece finisce spesso col provocare i contrasti più violenti e lasciare un po' tutti insoddisfatti.*

*Due sono i principali nèi nel bilancio di sei anni di amministrazione di Greppi: questi nèi si chiamano Azienda tranviaria e Corpo della vigilanza urbana. Come chi dicesse, nell'amministrazione statale, il Ministero dei Trasporti e le Forze armate, che non è poco davvero. La Azienda tranviaria è un feudo delle sinistre. L'on. Riccardo Lombardi, presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda ed ex-prefetto politico di Milano, viene da quel partito d'azione, che, subito dopo la liberazione, arraffò i gangli vitali dell'amministrazione nell'Italia settentrionale con avidità pari solo alla sua scarsa base popolare. Quando gli «azionisti» si riversarono in altri partiti, prendendo le direzioni più impensate, il Lombardi optò per i nenniani, ossia, praticamente, per i comunisti.*

*E' certo che anche un presidente del consiglio d'amministrazione di tendenza moderata non potrebbe impedire ai tranvieri di scioperare. Ma se alla testa dell'Azienda ci fosse qualcuno meno proclive a cedere alle direttive agitatorie di estrema sinistra, potrebbero almeno essere presi provvedimenti nei riguardi di quei tranvieri che scioperano sì per le loro rivendicazioni economiche, e questo passi, ma interrompono il servizio anche per sostenere campagne politiche antigovernative, o per protestare contro presunte sopraffazioni delle autorità, o per dimostrare contro la visita di Eisenhower, per ostentare comunque, in ogni caso, la loro solidarietà con i comunisti.*

*L'Azienda tranviaria aveva anche un direttore nenniano, lo ingegnere Alferini, sostituito, dopo un concorso, con l'ing. Adler. Quest'ultimo limita però la sua azione al campo strettamente tecnico. Ma non riesce ad impedire che ad ogni ordine dei gerarchi rossi le officine tranviarie si trasformino in sedi di comizi, e che chi per avventura volesse lavorare ne sia impedito con mezzi violenti nella sostanza, anche se non sempre nella forma. Senza dire che le assunzioni sono fatte in base a criteri facilmente immaginabili: dando cioè la precedenza agli elementi di sinistra.*

*Questa situazione anormale ha provocato le dimissioni dei membri democristiani del consiglio d'amministrazione dell'Azienda tranviaria milanese che non frequentano più le sedute; ma gli altri continuano imperterriti a comandare. Analoga situazione nel corpo dei vigili urbani, diretti da un comunista militante, Gianni Bozzi, un gigante calvo dalla voce tonante, che ha di proposito dato prova di moderazione fino a questo momento. In caso di sciopero i vigili, solitamente, sono in servizio. Ma è chiaro che la presenza di un comunista a capo di questi tutori dell'ordine è tutt'altro che rassicurante, perchè anche quella di non intimorire, con atteggiamenti troppo spinti, i borghesi, può essere una tattica intelligente. Ma il giorno in cui si dovesse giocare il tutto per tutto, il comunista, dicono i milanesi moderati, non potrebbe dimenticare la sua tessera di partito, e i tutori della legge si trasformerebbero automaticamente in sostenitori del sovvertimento della autorità.*

*Queste sono, dunque, le accuse di maggior peso che si fanno a Greppi, di non aver risolto i due grossi «casi», di non aver accelerato il concorso per la nomina del comandante effettivo della vigilanza urbana, di non aver nominato, alla presidenza dell'Azienda tranviaria, che, fino a prova contraria, è un organismo dipendente dalla autorità comunale, un uomo che di questa autorità sia un legittimo rappresentante, e non un avversario. Ma tant'è, Greppi è fatto così. Per lui Riccardo Lombardi è un buon figliolo, Gianni Bozzi è un buon figliolo, e anche Montagnani, il comunista, che fu il vice-sindaco quando il suo partito faceva parte della Giunta, è un simpatico uomo anche lui.*

*Se la candidatura di Greppi è caduta su quei due ostacoli che abbiamo detto, quella di Migliori appariva condannata in partenza, benchè il capolista della democrazia cristiana avesse raccolto il maggior numero di voti di preferenza. Esisteva, scritto o verbale che fosse, un accordo perchè l'amministrazione di Milano toccasse a un socialista in caso di vittoria democratica. Ma esisteva, e questo conta ancora di più, la pratica impossibilità per i democristiani di formare una Giunta stabile senza i socialdemocratici.*

*La tradizione di Milano e la struttura del Consiglio eletto non consentivano una soluzione di questo genere: l'insistenza caparbia e inutile sul nome di Migliori, degnissima persona, del resto, cattolico convinto e praticante, è stata una grossa topica del segretario milanese della democrazia cristiana, rag. Antonio De Martini, già noto per la maniera non molto diplomatica con la quale aveva avanzato le sue pretese per la nomina a presidente dell'Istituto per le case popolari di Milano. L'azione del De Martini è risultata così poco abile che le sue dimissioni sono divenute inevitabili, e il partito le ha accettate quasi con slancio.*

*Scartato Migliori, scartato Greppi, avviata finalmente a soluzione la crisi grazie all'intelligente azione mediatrice dei liberali, si poteva credere che i favori dovessero concentrarsi sull'on. Vigorelli, il numero due socialdemocratico, molto popolare fra le classi povere per la sua azione come presidente dell'Associazione nazionale fra gli enti di assistenza e padre di due eroici combattenti per la libertà, Bruno e Fofi Vigorelli, caduti in Valdossola. Ma la scelta di Vigorelli avrebbe provocato altri problemi, perchè certamente i democristiani (questi patteggiamenti sono inevitabili in situazioni di questo genere) avrebbero preteso di mettere uno dei loro a capo degli enti di assistenza: e, d'altro canto, lo stesso Vigorelli, non gradito del resto a tutti per taluni suoi atteggiamenti (anche egli, come Greppi, militava nel P.S.U., e si pronunciò contro la collaborazione dei socialdemocratici col Governo) avrebbe abbandonato a malincuore il suo attuale incarico. Così si concretò la candidatura Ferrari.*

*Uno dei lati più curiosi della faccenda sta nel comportamento dei socialcomunisti, che, dopo aver ricoperto di ingiurie Greppi in più occasioni, dopo averlo deriso o accusato di essere succube dei clericali, negli ultimi giorni ne hanno fatto il loro uomo, con un giochetto tanto vecchio da non ingannare più nessuno: neppure lo stesso Greppi che ha capito benissimo quanto sia effimero e ipocrita questo appoggio, che si sarebbe trasformato in disprezzo se, per avventura, egli fosse tornato sulla poltrona di sindaco.*

# Una proposta per rendere operante la legge a favore delle industrie degli esuli

**Roma, 9**

Nella Gazzetta Ufficiale del 28 novembre 1950 n. 273, venne pubblicata la legge 27 ottobre 1950 n. 910 inerente la «concessione di finanziamenti per favorire l'industrializzazione della provincia di Trento e il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e la Dalmazia».

Con tale disposizione si mirava tra l'altro a rendere possibile il reimpianto e la riattivazione degli impianti industriali ed artigiani che erano stati costretti a cessare la loro attività nei territori passati ad altra sovranità in dipendenza dell'applicazione del Trattato di pace. Per raggiungere tale scopo la legge in parola prevede un intervento statale sotto forma di contributi sugli interessi e di garanzia sussidiaria sul buon esito dei prestiti da concedersi con fondi messi a disposizione da istituti ed enti autorizzati ad esercitare il credito industriale o a concedere mutui a medio termine.

Onde favorire poi l'attuale tendenza a ripartire più razionalmente le attività industriali ed a sollevare le aree depresse si limitò l'applicabilità della legge in parola all'Italia meridionale ed insulare, alla zona industriale di Apuania e ai Comuni di Ancona e di Gorizia. In tale guisa si metteva a disposizione di tali territori oltre che dei capitali i quali andavano ad aggiungersi a quelli stanziati a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno ed a mezzo di altri provvedimenti legislativi, pure la notevole capacità organizzativa e la competenza tecnica che sono caratteristiche nei giuliano-dalmati.

L'applicazione di questa legge, che sotto tutti i profili si delineava come particolarmente equa ed opportuna, venne però a cozzare contro difficoltà derivanti dalla rarefazione delle disponibilità liquide presso gli istituti finanziari in dipendenza delle sopravvenute contingenze e dalla lentezza con la quale si dimostrò operante la garanzia statale allorchè essa entrò in giuoco a proposito dei mutui concessi in base al decreto legislativo luogotenenziale 1.o novembre 1944 n. 367, al quale espressamente si richiama la legge 27 ottobre 1950 n. 910.

A queste difficoltà d'ordine finanziario, che ora si sta cercando di superare in altra guisa, se ne aggiunse però una insormontabile d'ordine strumentale. Il capoverso dell'articolo 1 della legge n. 910, dopo le parola «nell'Italia meridionale ed insulare» aggiunge infatti le parole «di cui all'art. 1 della legge 15 dicembre 1947 n. 1419», lasciando evidentemente presumere che il citato D. L. del Capo provvisorio dello Stato descriva e delimiti l'Italia meridionale e insulare. Tale articolo parla invece di tutt'altra cosa in quanto esso elenca le banche autorizzate a finanziare la piccola e media industria.

Ne è venuto in conseguenza che la legge n. 910, emanata dopo un'incubazione durata ben tre anni e mezzo, fu del tutto inapplicabile perchè non risultò delimitato il territorio entro il quale essa doveva essere operante.

Ciò premesso, è evidente che intenzione del legislatore era quella di fare richiamo non all'art. 1 del D. L. 15 dicembre 1947 n. 1419, bensì all'art. 1 del D. L. 14 dicembre 1947 n. 1598, dato che tale legge contiene le disposizioni fondamentali inerenti l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare, ed il suo art. 1 elenca appunto le regioni, le isole ed i Comuni che beneficiano di speciali provvidenze atte a svilupparne l'industria.

Risulta ovvia quindi l'opportunità, anzi la necessità di emanare una nuova disposizione legislativa, la quale provveda ad eliminare il suaccennato inconveniente e renda così possibile a questa legge di divenire operante.

E' stata perciò avanzata dagli onorevoli Bartole e Fascetti la seguente proposta di legge:

Articolo unico. Il secondo comma dell'art. 1 della legge 27 ottobre 1950 n. 910 è modificato come segue: «Di tale somma una quota di 4 miliardi è riservata a favore di aziende industriali ed artigiane, o consorzi da esse formati, già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia, che avendo cessata la loro attività nei suddetti territori in dipendenza di eventi bellici o postbellici intendano reimpiantare e riattivare i loro stabilimenti nell'Italia meridionale ed insulare, di cui all'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947 n. 1598, o nelle zone industriali di Apuania e nei Comuni di Gorizia e di Ancona».

# GIORNALE SPORT

## DOPPIETTO FRANCESE AL TOUR

# Muller primo a Rennes Leveque maglia gialla

DAL NOSTRO INVIATO

Rennes, 9

*Serafino Biagioni ha vissuto per sole 24 ore il sogno di vestire la maglia gialla. Stasera infatti essa è già sulle spalle di un altro, di quel Roger Leveque che, altrettanto anziano e modesto corridore taglia nei margini della gara di attesa degli assi, il nastro della sua tardiva e inopinata gloria ciclistica: vincitore di tappa a Parigi, maglia gialla a Rennes. Pure essendo la partenza da Caen fissata per dopo le 11, Serafino si era alzato presto stamani e quando gli altri tricolori uscirono dalle loro camere ancora in tuta se lo trovarono davanti già inguainato nell'aurea divisa di capolista del Tour. Non ebbero coraggio di prenderlo in giro e Bartali e Coppi che la maglia gialla portarono vittoriosa fino all'ultimo traguardo, sorrisero commossi dinanzi alla fanciullesca impazienza di questo trentunenne lavoratore della bicicletta, di mostrarsi vestito come un grande campione. E quando la squadra lo scortò al ritrovo di partenza attraverso le strade della martoriata città, Serafino accolse l'applauso del trionfo con un sorriso estatico sull'adunco viso da maschera goldoniana.*

*Ripensavamo a tutto ciò sul ponte di Saint Denis de Meré annotando i passaggi dopo soli 45 chilometri ed un'ora e un quarto di corsa, cioè quando Biagioni aveva già perduto la maglia gialla. I «regionali» francesi Leveque e Bauvin, staccati da lui in classifica di 3'19" e di 4'50", fuggivano infatti davanti a Serafino confuso nel gruppo degli assi con oltre cinque minuti di anticipo assieme all'olandese Van Est, al «nazionale» francese Muller e tirandosi dietro il nostro Carrea in veste di controllore di turno. All'arrivo quei cinque minuti erano saliti ad oltre 13 e Roger Leveque di Tours e Gilbert Bauvin di Nancy avevano conquistato i primi due posti della classifica generale. Maglia gialla per l'«espace d'un matin», Serafino Biagioni non si è però disperato nè sulle ondulate strade di Bretagna mentre stava perdendo la divisa d'oro nè al velodromo di Rennes dopo averla perduta. Egli sapeva il suo destino. Sapeva che nessuno dei suoi compagni avrebbe potuto aiutarlo nel difendere il primato, che doveva cavarsela da solo finchè gli fosse stato possibile ma senza esagerare, senza spendere tante forze da trovarsene poi privo quando uno dei tre «big» avesse avuto bisogno di aiuto. E si è buttato nella prima fuga della giornata iniziata da Desbats e Bayens, ma non si è più impegnato quando dopo una ventina di chilometri ha visto andar via Ciguet e Muller, Leveque, Couvreur e Van Est controllati da Salimbeni e Carrea.*

*Era la fuga decisiva, quella che sarebbe continuata per 160 chilometri fino a Rennes, quella che lo avrebbe ricacciato nell'ombra dopo un giorno di gloria. Rimontando il gruppo già staccato di una diecina di minuti, lo vedemmo accanto a Bartali ridere, chiacchierando.*

*«E la maglia gialla?» gli gridammo.*

*«E non ce l'ho forse? Chi se la sarebbe mai sognata anche solo per un giorno?». E' un saggio Biagioni, corridore gregario, padre di famiglia, commerciante nella sua Pistoia. Ha il senso del limite, quello che il suo onesto lavoro, la sua valentia sportiva e una domenica fortunata gli hanno dato per un giorno, gli basta. Tanto più che ciò è sufficiente a scornare per dieci anni Renzo Soldani e Loretto Petrucci, suoi rivali nell'urto delle sette ciclistiche pistoiesi. Domattina riprenderà sereno la sua maglia verde fasciata di bianco e rosso, per un sol giorno abbandonata.*

* * *

*Biagioni lascia lo scettro del «Tour» ad un suo simile, ad un altro onesto e modesto lavoratore del pedale e quei colleghi francesi che ieri torcevano il naso davanti ad un gregario italiano in maglia gialla, questa sera non penseranno certo di aver guadagnato nel cambio. Questo «Tour», non trae, infatti, lustro dai suoi primi capilista: Giovanni Rossi, «Bim» Diederich, Serafino Biagioni e Roger Leveque. Quest'ultimo, poi, pare proprio l'uomo indicato dal destino per elargire amarezze all'orgoglio degli sportivi di Francia. Parigi attendeva ansiosa il trionfo di un asso della nazionale francese, ed ha vinto lui, che è francese, ma non è un asso, nè un nazionale. Rennes spasimava per la vittoria di un asso bretone, e ha vinto lui, che è della squadra bretone — quella dell'ovest-sud-ovest — ma non è nè un asso nè bretone. E' molto probabile che domani, come oggi Biagioni, egli non sia più maglia gialla. Ma anche lui, come Biagioni, ha avuto più dello sperato. E se ne accontenta.*

* * *

*A Rennes la squadra nazionale francese ha raggiunto, con Edouard Muller la sua prima vittoria di tappa, ma è mancato un filo che fosse ancora un tricolore a tagliare primo il traguardo. Quando si ebbe la certezza che Biagioni non avrebbe più potuto conservare il suo primato. Binda mandò a Carrea il messaggio di libertà d'azione, e nonostante le proteste di Leveque, Van Est e Bauvin, che rifiutavano il tardivo aiuto, Carrea passò spesso in testa, ed anzi, su una dura rampa alle porte di Rennes, la sua pedalata fu talmente vigorosa che gli altri non ne ressero il ritmo. Affiancatolo nella successiva discesa, gli fecero allora capire con mezzi tanto persuasivi quanto poco sportivi che era meglio per lui starsene tranquillo. Il tricolore accettò il monito, ma quando il quintetto sbucò sulla pista d'arrivo scattò in testa come una freccia e prese una diecina di macchine di vantaggio. Era il colpo gobbo dell'uomo che non ha spunto di velocità e cerca di vincere di forza: e sarebbe riuscito se Muller, più fresco e più veloce — dopo il lungo viaggio in coda alla pattuglia, non lo avesse raggiunto all'imbocco dell'ultima curva continuando poi nella sua irresistibile volata. A Carrea resta l'orgoglio di una gara brillantemente compiuta e di essere balzato dal 68.o al 5.o posto in classifica generale, superando anche Biagioni, retrocesso dal primo al settimo. Bravo Carrea!*

* * *

*La squadra italiana, salvo Salimbeni, è arrivata compatta nel gruppo, e anche oggi si è ottimamente disimpegnata nella fiacca marcia dei più e dei più forti. Coppi ha dovuto cambiare tre volte bicicletta. Spezzatasi una molla del tendicatena, Fausto ha cambiato macchina con Pedroni, poi, non trovandosi a suo agio, con Pezzi, e infine è salito sulla sua di ricambio. Egli è passato così su quattro biciclette fra Le Chantellier (km. 73) e Barenton (km. 89) senza uscire dal gruppo di testa. Un piccolo e non comune primato.*

*Oggi i 111 si batteranno, separati di tre minuti l'uno dall'altro, contro il cronometro, sugli ondulati 85 chilometri da La Guerche di Rennes ad Angers. La gara di attesa dei sette assi — Coppi, Magni, Bartali, Bobet, Koblet, Ockers e Geminiani — che portano nelle musette il bastone da maresciallo della più grande corsa ciclistica del mondo, non potrà continuare ancora. Il primo vaglio inevitabile ed impegnativo fino al dispiego di tutte le energie è arrivato. Domani sera la classifica sarà certo diversa da quella che potete leggere oggi. Non è detto che gli assi si possano balzare al comando, ma è certo che molte delle medie figure che finora si sono arrampicate fino ai più alti gradi della graduatoria dovranno abbandonare le loro posizioni.*

*Il «tour» comincia domani.*

ENZO ARNALDI

### Classifica a squadre

1) OVEST - SUD - OVEST in 106.44'3"; 2) Francia in 106.50'13"; 3) Italia in 106.53'56"; 4) Est-Sud-Est in 106.55'51"; 5) Belgio in 106.56'59"; 6) Lussemburgo in 107.7'12"; 7) Svizzera in 107.8'48"; 8) Ile de France in 107.10'1"; 9) Olanda in 107.11'13"; 10) Parigi in 107.19'41"; 11) Spagna in 107.20'7"; 12) Nord Africa in 107.55'6".

### Ordine d'arrivo

1) EDOUARD MULLER (Fr.) in ore 5 22'10" (meno un minuto di abbuono);

2) Gilbert Bauvin (Est-Sud-Est) (meno trenta secondi); 3) Wen Van Est (Olanda), 4) Andrea Carrea (Italia), 5) Roger Leveuque (Ovest - Sud - Ovest) tutti col tempo di Muller; 6) Demulder (Belgio) a 3'11"; 7) Cieliczka (Ovest-Sud-Ovest), 8) Castelin (Est-Sud-Est), 9) Sommer (Sv.) a 5'45"; 10) Sciardis, 11) Bintz, 12) Van Steenkiste, 26) Ruiz ed il gruppo degli assi a 12'52" dal primo.

### Classifica generale

1) LEVEQUE (O.S.O.) in ore 35 30'45";

2) Bauvin (E.S.E.) a 46"; 3) Muller (Fr.) a 4'32"; 4) Demulder (Be.) a 5'20"; 5) Carrea (It.) a 8'16"; 6) L. Lazarides (Fr.) a 8'17"; 7) Biagioni (It.) a 9'34"; 8) Castelin (E.S.E.) a 10'5"; 9) Diederich (Luss.) a 10'40"; 10) Van Est (Ol.) a 11'4"; 25) a pari merito Coppi, Bartali, Bobet, Koblet, Magni a 15'30".

DICK SAVITT, CAMPIONE DI WIMBLEDON. UN ATTEGGIAMENTO DEL MIRABILE ATLETA NELLA GARA DECISIVA CON L'AUSTRALIANO MC GREGOR

## VERSO LA FINALE EUROPEA DELLA DAVIS

# Per i tennisti azzurri l'ostacolo è von Cramm

(S.T.). Passate attraverso il vaglio di tre turni di gare, Germania, Italia, Filippine e Svezia sono le quattro Nazioni ancora in lizza nella zona europea della coppa Davis. Domenica sera conosceremo i nomi delle due finaliste che si incontreranno a fine mese, per designare la squadra che contenderà agli Stati Uniti l'ingresso alla finalissima interzone. A Monaco, saranno di fronte Germania ed Italia, a Bastaad, presso Stoccolma, Svezia e Filippine. Due incontri che sulla carta appaiono abbastanza equilibrati anche se la bilancia del pronostico pende leggermente dalla parte dell'Italia e della Svezia. A noi interessa maggiormente il confronto di Monaco, ove saranno impegnati Cucelli e C., pur presentando il duello Svezia-Filippine motivi di un certo interesse tecnico-agonistico, specie dopo le utlime brillanti prestazioni di Bergelin e di Ampon, i «numeri uno» delle rispettive squadre. Pensiamo che a decidere l'incontro di Bastaad, come quello di Monaco, saranno i «numeri due». Ecco perchè il pronostico favorisce svedesi ed italiani.

La Germania ha fatto fino ad ora anche troppo, nella coppa Davis. Molti la davano già per spacciata nella gara di Zagabria, poi si pensava che la Danimarca avrebbe imposto la giovinezza di Nielsen ed Ulrich sulla formazione tedesca composta da «veterani»; infine, che il Belgio avrebbe riscattato la sconfitta dei danesi. Invece questi incontri hanno mostrato che il 42.enne von Cramm è ancora una brutta gatta da pelare e ne hanno fatto le spese tutti i suoi avversari di singolo e di doppio. Quella del doppio tedesco è stata finora la più grossa sorpresa, in quanto i successi di von Cramm nel singolo potevano in un certo senso anche prevedersi, non comportando un incontro di coppa Davis eccessivo logorio fisico come un torneo a lunga scadenza. Il barone tedesco assieme a Goepfert, altro della «vecchia guardia», ha, via via, battuto Petrovic-Branovic, Nielsen-Ulrich e Brichant-Washer, tre coppie che in campo internazionale hanno un certo valore. La Germania però, è molto debole nel «numero due», che finora è sempre stato Bucholz, un giovane ben dotato fisicamente, ma tennisticamente ancora alquanto acerbo. Nei sei incontri disputati, Bucholz ha messo al suo attivo un solo successo, quello contro Nielsen, anche questo a risultato finale ormai acquisito.

Contro questa formazione, l'Italia presenterà Cucelli e Gardini nei singolari, Cucelli e Marcello Del Bello nel doppio. Tre giocatori che internazionalmente sono una garanzia, che difficilmente vanno soggetti all'emozione, che non risentono molto dell'ambiente «artificialmente creato». La presenza di Gardini nel singolare non è stata ancora decisa, ma si ha ragione di ritenere che, dopo la «performance» di Wimbledon, Fausto sia preferito all'estroso Rolando Del Bello, che in tal caso fungerebbe da riserva. Due, dei cinque in palio, sono i punti che si possono assegnare in partenza agli azzurri: quello di Cucelli contro Bucholz e quello del doppio. Sono due punti che non dovrebbero sfuggire ai nostri rappresentanti. Von Cramm-Cucelli è un incontro molto aperto: nell'annata si sono registrate due vittorie di Gianni ed una di von Cramm, nei confronti diretti di Verona, Sanremo e Roma. Per questa gara, molto dipenderà dal sorteggio: nel caso venga giocata alla domenica il pronostico favorirebbe Cucelli: von Cramm potrebbe risentire delle fatiche dei giorni antecedenti, in quanto non vi è dubbio che tutto il peso dell'incontro di doppio graverà sulle spalle dell'anziano barone. Von Cramm-Cucelli in apertura dello incontro appare molto incerto e, tenuto conto del fattore campo, von Cramm potrebbe prevalere. Si può assegnare poi alla Germania il punto di von Cramm su Gardini. In tale ipotesi i singolari si chiuderebbero sul «due a due», dando perduti entrambi gli incontri a Bucholz. Il doppio sarebbe quindi arbitro della situazione, come a dire... successo azzurro. Da un «tre a due» per l'Italia, si può anche passare ad un «tre a due» per la Germania, poco probabile, come pure addirittura saltare ad un «quatro a uno», per gli azzurri. Sarebbe questo forse il pronostico più prevedibile, ma con i pronostici bisogna andare cauti. Ci accontenteremmo di un successo azzurro: tutte le trasferte serbano numerose incognite!

Tra Svezia e Filippine vale suppergiù lo stesso discorso: Bergelin, Davidsson e Johansson formano un trio equilibrato, formidabile e molto esperto in confronti internazionali. Dall'altra parte, il solo Ampon può opporre una valida resistenza ai biondi scandinavi; Carmona e Deyro sono nettamente inferiori. Italia e Svezia nella finale europea della Davis. Ecco un incontro che appassionerebbe moltissimo.

### Gli italiani a Monaco si allenano assiduamente

Monaco di Baviera, 9

La squadra italiana di Coppa Davis, che dal 13 al 15 luglio incontrerà la Germania occidentale a Monaco di Baviera nella semifinale di zona europea, ha iniziato stamane gli allenamenti sui campi del club «Iphitos».

Gianni Cucelli, Rolando e Marcello Del Bello e Fausto Gardini sono giunti a Monaco ieri. Si misureranno con Gottfried Von Cramm, Ernest Buchholz e Rolf Goepfert. Le due squadre hanno un programma analogo: quattro ore al giorno di allenamento.

I biglietti per gli incontri — lo stadio ha una capacità di seimila persone — sono già esauriti da parecchi giorni.

Da fonte bene informata si apprende che probabilmente l'Italia farà giocare in singolare il giovane Gardini.

## PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI IPPICI

# Favorevoli commenti per Karamazow

### Nuccio acquistato per metà da un proprietario francese - La tragica fine di La Lizaine

Questa settimana l'ippodromo di Montebello ha ospitato la corsa trottistica più importante della domenica: il Premio del Continente (L. 1.000.000, metri 2450). Si trattava della terza grande competizione del calendario triestino. Le due precedenti, il Premio Giuseppe Rossi, per trottatori indigeni ed il Derby Premio Presidente della Repubblica, si erano svolte rispettivamente sulla distanza dei 1609 e 3218 metri. Il Premio del Continente era quindi — se un paragone si può fare — una via di mezzo per contenuto e propositi. La distanza dei 2450 metri poneva dei seri problemi sia alla categoria locale, già abbastanza provata dal lunghissimo calendario di ogni anno; sia agli ospiti che in genere sono sottoposti a trasferte e prove ripetute.

Il fascino del Premio del Continente era appunto quello di impegnare a fondo trottatori che ormai sono arrivati a mezza stagione e prediligono talvolta il riposo ristoratore prima della nuova ripresa di grandi prove a San Siro.

Ha vinto Karamazow, un cavallo che non ha avuto avversari, eppure è riuscito a farsi ammirare anche da solo, quando debellate in un attimo le resistenze avversarie si involò con una trentina di metri di vantaggio verso il filo. Talvolta — ne è conferma l'applauso sgorgato spontaneo dal pubblico numerosissimo — anche un cavallo che corre isolato può creare lo spettacolo; specialmente se questo assomiglia a Karamazow, elegante, corretto e molto sicuro di sè.

Il pubblico triestino è indubbiamente intelligente, ha il buon gusto degli spettacoli più raffinati. Osservando bene questo Karamazow, ha tratto la convinzione di trovare in questo soggetto un cavallo di mezzi non comuni, quindi di spunto e di resistenza. Il trottatore, guidato signorilmente da Attilio Pieropan, ha ricordato in un certo senso la vittoria di Chambon nel Premio del Continente dello scorso anno. Uguale è stata la facilità con cui è passato quando è venuto a ridosso del gruppo; perfettamente simile, la tattica di risolvere la gara dopo 600 metri. Karamazow, come il celebre francese, aveva di fronte il più eletto campo locale, validamente sostenuto dalla ottima condizion° di Tenebroso e Quito.

Karamazow, come numero a parte, ha viziato un po' gli spettatori trascinandoli all'entusiasmo, distraendoli dalle residue vicende della gara che invece valevano la pena di essere vissute intensamente, specialmente alla fine del percorso, quando Quito, Tenebroso e Pier da Medicina, schierati a ventaglio affrontarono il rettilineo finale. Quito aveva operato due ottimi spunti, uno iniziale contro Tenebroso; l'altro quasi a mezza gara contro lo stesso Karamazow. Tenebroso rimase in seconda ruota e Quito perdette qualche prezioso scatto che gli sarebbe stato utile per il finale. Pier da Medicina, invece, compì la gara più assennata, più cauta e regolata. Negli ultimi metri lo vedemmo però cedere lentamente di fronte agli altri due, come se improvvisamente si ricordasse di avere dieci anni.

Le novità della domenica, lasciati a parte gli altri risultati, recano la notizia della vendita parziale di Nuccio, acquistato per metà da un noto proprietario francese. Con questa sola metà la Razza della Sila avrebbe incassato un importo che difficilmente sarebbe stato pagato in Italia per tutto il cavallo, anche dopo la sua clamorosa vittoria su Daumier.

Una notizia triste arriva da Napoli, dove la galoppatrice francese importata La Lizaine, incespicando sulla siepe che precede la grande dirittura, nel corso della Grande Corsa in Siepi di Napoli, è caduta in malo modo rimanendo uccisa all'istante. La Lizaine era un soggetto elegante sul quale l'allevamento italiano poteva fare molto affidamento. Il fantino Cesetti è rimasto incolume.

M. G.

### Le quote del Totip

Per il concorso TOTIP nella zona delle Tre Venezie si sono registrati 12 «undici» e 81 «dieci». A Trieste ha realizzato un «undici» il signor Ercole Mariano. Nel Friuli hanno realizzato un «undici» il signor Guido Fioretto da Udine e il signor Leone Ponton da Aiello, Amalia Costantini da Dolegna. Le quote per i «dodici» sono di 10.291.641. Per gli «undici» sono 183.779. Per i «dieci» 15.360.

### 10 milioni a un barista con l'unico 12 Totip

Chiavari, 9

L'unico «dodici» realizzato in Italia nel concorso pronostici Totip è stato conseguito dal custode e barista del Circolo cattolico di Mezzanego, una piccola frazione di montagna del Comune di Chiavari. Il fortunato vincitore si chiama Giacomo Pozzo ed ha sessanta anni. Le sue condizioni economiche sono assai modeste. La vincita ammonta a 10.291.641 lire.

### Calci benefici oggi a San Giovanni

Attesa con vivo interesse avrà luogo oggi sul campo di San Giovanni, con inizio alle 18.15 precise, la partita di calcio fra i giocatori triestini «fuori sede» ed una rappresentativa di giocatori triestini «in sede», opportunamente selezionati. Come già riferito, la manifestazione, che si svolge sotto gli auspici del Gruppo allenatori triestini, è a totale fondo benefico, detratte solamente le spese vive e le tasse: gli organizzatori renderanno noto a mezzo stampa l'elenco di persone od enti beneficati con i relativi importi. Saranno presenti molti «osservatori» di Società di Serie A e B, cui stanno a cuore certi atleti concittadini di grande avvenire. Ecco la formazione ufficiale delle squadre:

«TRIESTINI FUORI SEDE»: Bacchetti (Viti); Comisso, Radio; Bressan, Presca, Bergamasco; Lucchesi, Trevisan I, Rossetti, Valcareggi I, Persi. Rotazioni: Bretti, Antonelli II, Trevisan II.

«TRIESTINI IN SEDE»: Furlan (Pugliese): Bertoia, Gerin; Pertotti, Carli, Poropat; Ulcigrai, Posar Maluta, Marketic, Vecchiet. Rotazioni: Marinelli, Lucchesi I, Tribuzio, Ermanni.

ARBITRO: sig. Luigi Cadelli.

L'ingresso sarà di cento lire indistintamente. Dato lo scopo altamente umanitario della gara, non avranno valore tessere, e, quindi, sono escluse tutte le entrate di favore.

# CAMPIONI D'ITALIA I CANOISTI DEL FERROVIARIO

### *Brillanti prove dei vogatori triestini nel mare di Siracusa*

Siracusa, 9

Ecco i risultati delle regate per il XVI campionato italiano di jole di mare e del primo campionato allievi, svoltesi stamane nel porto grande ed organizzate dalla F.I.C. con la collaborazione del C.C. Ostiglia di Siracusa.

Le gare, come noto rinviate a stamane, per le condizioni proibititve del mare di ieri, hanno avuto esito regolare tranne che per la jole ad otto nella quale la giuria non ha saputo trovare migliore decisione che quella di classificare ex-aequo, non aggiudicando però il titolo di campione italiano a l'Ilva di Napoli, indubbiamente il migliore armo in gara, e la Marina di Roma.

**Jole a quattro** (non classificati): 1) Ruggero di Lauria, Palermo, 7'32", 2) Circ. Marina Merc. di Trieste, 7'36"1/5, 3) Aniene 7'39", 4) Brandisi, 5) Argus.

**Doppia canoa allievi:** 1) Can. Posillipo, Napoli 3'57"1/5, 2) Can. Napoli 3'58"2/5.

**Canoa** (non classificati): 1) Can. Padova 6'14"1/5, 2) Can. Firenze 6'28"1/5 3) Can. Saturnia, Trieste, 4) Savoia Napoli, 5) Can. Napoli.

**Jole a due** (non class.): 1) Can. Garda di Salò 6'25"1/5, 2) Can. Irno Salerno 6'27"1/5, 3) Dop. Ferr. Trieste, 4) Can. Firenze.

**Jole a quattro** (allievi): 1) Can. Dip. Com. Firenze 3'34"3/5, 2) Circ. Mar. Merc. Trieste 3'36", 3) Can. Napoli, 4) Marsala.

**Doppio canoe** (non class.): 1) Dopolav. Ferr. Trieste 7'38"1/5, 2) Soc. Ginn. Triestina 7'44"2/5, 3) Can. Napoli.

**Jole otto** (non class.): 1) ex-aequo Can. Ilva di Bagnoli e C. S. Marina di Roma, 3) Can. Firenze, 4) S. C. Palermo, 5) Can. Saturnia Trieste.

### Turpin è sicuro di mettere k.o. Robinson

Londra, 9

L'organizzatore Jack Solomons ha predetto oggi che il peso per l'incontro di domani sera fra Ray Robinson e Randolph Turpin attrarrà una folla immensa quanto quella che le cerimonie del genere richiamano negli Stati Uniti.

I bookmakers prevedono in genere una vittoria di Robinson e la offrono a quote varianti da 2 e mezzo a quattro. L'incasso sarà di 170 milioni di lire.

Da qualche giorno l'Inghilterra scuote il capo in segno di disapprovazione per le «ciarlatanerie» di Robinson: la Cadillac ciclamino, il «buffone nano», il barbiere privato e il massaggiatore Perso Ale. Turpin viene citato invece quale esempio di riservatezza e di decoro personale.

Robinson ha limitato le sue dichiarazioni a un'espressione di fiducia in un incontro leale. Turpin ha dichiarato che vincerà per k. o.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8